

12.09.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

L'ambulanza si ferma Parenti costretti a spingere il mezzo

Bartolino Leone Panarea

Nell'isola delle vacanze e dei vip, una signora ha dovuto attendere ben quattro ore per essere soccorsa dall'elicottero del 118. E al Papardo di Messina date le gravi condizioni è in sala rianimazione. Nottata da brividi e con polemiche a Panarea. La pista eliportuale non aveva tutte le luci funzionanti e l'ambulanza scaricato pure la batteria. Familiari e amici sono stati costretti a avvicinarla (con la paziente a bordo) per poterarsi alla pista. Lo denunciano i familiari, mentre le condizioni della donna continuavano a peggiorare. È rimasto per tutto quel tempo in attesa sull'ambulanza, in prossimità della pista eliportuale. Peraltro con quasi tutte le luci fulminate. «Il medico - altre volte chiamato i parenti - aveva fatto la prima alle 19,17, alle 1,08, poi 2 volte, fin quando l'è atterrato alle 23. Sull'isola si è appreso che è dovuto andare a Salina per un codice rosso. «Ma - dicono i familiari in grande apprensione per le condizioni della signora - non è stato comunicato che doveva attendere un'ora circa per poter effettuare il volo successivo». E c'era anche dover decidere con le luci non funzionanti, il comandante potrebbe anche decidere di non atterrare. La malcapitata signora nell'attesa continuava a peggiorare per la patologia gastro-intestinale con febbre. «Pazzesco e vergognoso - commentano i parenti - anche l'ambulanza revisionata un mese fa non funziona. Non può tenere le luci accese, se non si scarica la batteria, ogni tanto aziona le sirene per farsi lasciare libera la stradina. Siamo stati costretti a doverla avvicinarsi per avvicinarla con la paziente alla pista dell'elicottero e ringraziamo il comandante che nonostante le per le luci carenti, è riuscito ad atterrare e garantire il soccorso». L'ambulanza scarica per tutta la notte è rimasta lì. «Meno male - stigmatizzano i panarellesi - che non ci sono stati altri soccorsi se no si doveva usare la motoape». «Con due interventi salva vita in contemporanea che fa uno dei due pazienti deve morire?» tuonano i parenti, mentre l'elisoccorso si è ascensore in volo per salvare la signora. Nella stessa pista recentemente i comandanti del velivolo del 118 avevano minacciato di non atterrare perchè era invasa dalle erbacce abbastanza alte. E per ripulirla si sono attivati un gruppo di volontari guidati dal neo eletto consigliere comunale Alessio Ferrara. I responsabili del 118 chiariscono che il mezzo non è di loro e proprietà spiegano che la pulizia del terreno, erbacce comprese, è di competenza comunale, rispondendo così ad una lettera di protesta della stessa amministrazione di Lipari. In questi giorni anche le Eolie sono prese d'assalto dai tanti candidati alle elezioni regionali. L'auspicio degli eoliani è che anche sulla sanità si possa voltare pagina. (*BL*)

Odissea anche nella pista dell'elisoccorso, attesa lunga quattro ore

Strutture sanitarie e precari, le ricette dei candidati

Fabio Geraci Palermo

I sindacati della presenza ai candidati alla poltrona di presidente della Regione sarà il futuro di migliaia di operatori sanitari che piante saranno inseriti stabilmente nelle organiche degli ospedali siciliani. Non ha doppiato Renato Schifani: «Va garantito un futuro a chi ci ha assicurato assistenza nel periodo del Covid – spiega il senatore di Forza Italia in lizza con il centrodestra -. La pandemia ci ha rivelato la nostra struttura e il personale delle strutture d'emergenza nonché un lavoro straordinario delle strutture sanitarie ed ospedaliere ha fatto un lavoro straordinario che oggi non possiamo disconoscere. Le professionalità maturate non vanno disperse: va utilizzata la norma sulla stabilizzazione per coloro che i quali non sono risparmiati durante il Covid maturando 18 mesi di servizio. Inoltre è necessario osare il via a graduatorie solo a tempo indeterminato in maniera da avere medici, infermieri e operatori più qualificati e sereni». Per risolvere la crisi di «vocazioni» il candidato del centrodestra auspica l'abolizione del numero chiuso «compito del nazionale» e «vanno aumentati i posti per le specializzazioni per evitare che tanti giovani laureati restino nel limbo: la Sicilia su questo fronte ha già dato un buon esempio triplicando i posti finanziati dalla Regione». Attacca Nuccio Di Paola, in corsa con il M5S per palazzo d'Orleans, per il quale la politica «deve stare fuori dalla sanità» ma su un punto l'esponente grillino ha un'opinione simile a quella di Schifani: «Le risorse umane – ammettere - non devono essere dispersi, come Governo regionale faremo di tutto per mantenere quelle professionalità che hanno lavorato durante la facendo tanti sacrifici e acquisendo una notevole esperienza. Per aumentare il è necessario promuovere contratti stabili e non più a tempo determinato in maniera tale che medici, infermieri e operatori sanitari sia invogliati a scegliere il proprio territorio senza la necessità di andare via dalla Sicilia». Da rifondare il sistema legato all'erogazione dell'assistenza: «Vogliamo ridisegnare le Asp – continua Di Paola - in base ai bisogni dei cittadini per ridurre le liste d'attesa e per dare la possibilità a medici e al personale di rendere al meglio. La nostra proposta è di cambiare l'organizzazione delle nove Asp realizzandone una sola, o di dividerle su ambizioni territoriali, in maniera da staccare questa di sorta bancomat elettorale. In ogni azienda ci sono tre posti di alto livello da dirigere e direttori direttivi: siamo pronti ad eliminare queste 27 nomine che servono alla politica sanitaria, sia di destra che di sinistra, per i suoi interessi con i che sono sotto gli occhi di tutti i cittadini». Anche Caterina Chinnici, candidato Dem per la presidenza della Regione alla prossima tornata elettorale del 25 settembre, immagina nel suo programma «una profonda razionalizzazione dell'attuale modello organizzativo e di gestione, con l'obiettivo di realizzare un servizio sanitario più radicale sul territorio, più accessibile e più vicino agli utenti. In aggiunta all'adeguamento delle strutture e al potenziamento tecnologico, tra le priorità abbiamo la necessità di garantire la copertura del fabbisogno di personale qualificato, da dislocare nel modo più funzionale. Ma questo percorso di valorizzazione dovrà passare dall'Ars e dal confronto con le forze parlamentari». La ricetta del Terzo Polo, il personale sulla gaetano Armao, passa da «una forte accelerazione degli investimenti» e sul potenziamento «della sanità digitale che consente prenotazioni per la piena assistenza sanitaria anche alle aree interne ed alle isole minori».

Potenziare la medicina e creare una rete di assistenza più capillare

«Finto ingegnere indebitato» Nuove accuse al liquidatore Titggolo

Scelto dall'ex sindaco per la Auditing Energetico. Giambrone: la nomina è politica, il controllo e gli altri apparati

Connie Transirico

Sarebbe stato un professionista abbastanza abile da aggirare le verifiche del Comune e ottenere, non avendo lontanamente i titoli, un incarico come liquidatore di una società legata alla partecipata Amg, la Energy Auditing, creato per ottenere risparmi energetici negli edifici comunali. L'«ingegnere» Pietro Orlando non risulterebbe iscritto all'Albo professionale e sarebbe pieno di, ma intanto debito avrebbe dovuto gestire bonifici e cassa dopo la nomina politica fatta a direttore, come del resto previsto dalle norme, dall'ex sindaco Leoluca Orlando.

Ora è accusato di peculato e ha subito un sequestro da 59 mila euro, perché avrebbe pagato spese private con i fondi pubblici. Si va a caccia della falla nei controlli che avrebbe dovuto sventarne il raggio a termine con una documentazione risultata poi non coerente con il suo vero status, molto diverso da quello certificato dalla certificazione e dal curriculum caricato nell'albo aperto dal 2012 a tutti i professionisti che vogliono collaborare con l'Ente.

Cosa non ha funzionato, in questa occasione? «Si procede spesso con le autocertificazioni, ma in altri casi sono state scoperte irregolarità che hanno ormai messo fuori gioco il consulente prima prescelto - chiosa l'ex assessore al Personale e vicesindaco Fabio Giambrone, informato allora, naturalmente, della decisione del primo - . La nomina è politica, i passaggi successivi spettano ad altri apparati». Non gli va che questa storia finisca in caciara, addebitando responsabilità alla ex giunta. «Quando Mario Butera è venuto da noi e ci ha spiegato i suoi dubbi, lo abbiamo invitato a denunciare subito il fatto alla Finanza», conclude. L'indagine è stata poi avviata proprio dopo l'esposto presentato a dicembre del 2021 dall'allora presidente della partecipazione che gestisce l'illuminazione pubblica,

La nuova amministrazione del sindaco Lagalla ha chiesto chiarimenti sulla vicenda. Il professionista designato, secondo una prima ricostruzione, aveva cominciato a manifestare comportamenti equivoci, qualificandosi come ingegnere ed era stato di fatto nominato liquidatore di una controllata di Amg che gestiva un impianto di erogazione a metano dentro Amat. Il conto corrente era nella sua esclusiva disponibilità e lì riceveva bonifici per il carburante degli autobus. Un giorno l'ex presidente di Amg Butera ricevette un alert dal commercialista che seguiva la società in questione che lamentava la mancata produzione di estratti conto da mesi da parte del liquidatore. A quel punto, la Amg avviò in tempo reale un controllo bancario e, apprese le irregolarità, rimosse subito dall'incarico Pietro Orlando.

Che non solo avrebbe distratto somme della società per farle convergere nelle sue tasche, ma di fatto non sarebbe risultato mai iscritto nell'albo degli ingegneri. «Una vicenda penosa - si legge in una nota di chiarimento - ma che poco o nulla ha a che vedere con la governance di Amg, che si è limitata a dare un incarico su indicazione del socio». Parentesi, il Comune.

Allegato:

Vaccini anti-variante Omicron Da oggi arrivano 400 mila dosi

OFM per over 60, persone fragili e operatori sanitari

Andrea D'Orazio Palermo

L'arrivo è previsto per questa mattina, da un capo all'altro dell'Isola: sbarcheranno sul territorio circa 400mila dosi del vaccino Pfizer aggiornato contro la variante Omicron, somministrabile priorità con (per il momento) a coloro che sono ancora in attesa di ricevere il secondo booster di richiamo, la cosiddetta quarta dose, dunque over 60 e persone con fragilità elevata, includendo anche operatori sanitari, dipendenti e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza.

Poi, tra qualche giorno, forse entro sabato, dovrebbe raggiungere la Sicilia anche la nuova versione del siero Moderna. L'ennesima fase della campagna vaccinale sta dunque per partire, «manca solo il via libera delle Poste, che deve dirci quando sarà possibile caricare su digitale piattaforma le generalità di chi riceve l'inoculazione. Noi siamo prontissimi: se il disco verde arriva già domani mattina (oggi, ndr) cominciamo subito le somministrazioni». Parola del commissario Covid della provincia di Palermo, Renato Costa, che alla Fiera del Mediterraneo partecipano almeno 30mila dosi del siero bivalente. Le prime 300, sottolinea, «verranno subito utilizzate per la vaccinazione domiciliare, per le persone piuttosto fragili e gli anziani che hanno preferito aspettare il nuovissimo farmaco che eseguire il secondo booster con quello "vecchio", che attenzione, resta sempre nella nostra disponibilità». Ovviamente, spiega Costa, «nel frattempo vaccineremo con il bivalente tutti i cittadini che, rientrando nel target indicatore dal ministero della Salute, si presentino in Fiera e lo richiedano, senza bisogno di prenotazione. Una platea che tra poco, con un'ulteriore circolare ministeriale, potrebbe allargarsi a chiunque, su indicazione del medico curante». Quel che è certo, continua il commissario Covid, è «che a Palermo, ma credo anche in altre province, intorno a questa versione aggiornata del vaccino c'è molto fermento. Lo si capisce dalle tantissime telefonate che il mio staff riceve quotidianamente da persone che desidera informazioni. In barba ai chi ha pensato bene di preparare i cartelloni no-vax, 3 metri per 4, apparsi oggi in città con la scritta "i vaccini spiegati gli aborti spontanei"». Insomma, la speranza è che la versione aggiornata del siero possa ridare vita a una campagna, quella delle quarte dosi, che nell'Isola sembra da tempo ferma al palo, con poco più di 100mila inoculazioni effettuate (dati Dasoe) e con un indice di copertura dell'8,1% contro il 17,7% di media nazionale (dati Gimbe). Intanto, nel bollettino epidemico di ieri, la regione conta zero ricoveri, altri sei decessi, un tasso di positività in flessione dal 9,7 all'8,3% e appena 707 nuovi contagi così distribuiti tra le province: Palermo 186, Catania 149, Messina 148, Siracusa 76, Trapani 48, Agrigento 46, Ragusa 36, Caltanissetta 14, Enna quattro. (*ADDO*) che nell'Isola sembra da tempo ferma al palo, con poco più di 100mila inoculazioni effettuate (dati Dasoe) e con un indice di copertura dell'8,1% contro il 17,7% di media nazionale (dati Gimbe). Intanto, nel bollettino epidemico di ieri, la regione conta zero ricoveri, altri sei decessi, un tasso di positività in flessione dal 9,7 all'8,3% e appena 707 nuovi contagi così distribuiti tra le province: Palermo 186, Catania 149, Messina 148, Siracusa 76, Trapani 48, Agrigento 46, Ragusa 36, Caltanissetta 14, Enna quattro. (*ADDO*) che nell'Isola sembra da tempo ferma al palo, con poco più di 100mila inoculazioni effettuate (dati Dasoe) e con un indice di copertura dell'8,1% contro il 17,7% di media nazionale (dati Gimbe). Intanto, nel bollettino epidemico di ieri, la regione conta zero ricoveri, altri sei decessi, un tasso di positività in flessione dal 9,7 all'8,3% e appena 707 nuovi contagi così distribuiti tra le province: Palermo 186, Catania 149, Messina 148, Siracusa 76, Trapani 48, Agrigento 46, Ragusa 36, Caltanissetta 14, Enna quattro. (*ADDO*) un tasso di positività in flessione dal 9,7 all'8,3% e appena 707 nuovi contagi così distribuiti tra le province: Palermo 186, Catania 149, Messina 148, Siracusa 76, Trapani 48, Agrigento 46, Ragusa 36, Caltanissetta 14, Enna quattro. (*ADDO*) un tasso di positività in flessione dal 9,7 all'8,3% e appena 707 nuovi contagi così distribuiti tra le province: Palermo 186, Catania 149, Messina 148, Siracusa 76, Trapani 48, Agrigento 46, Ragusa 36, Caltanissetta 14, Enna quattro. (*ADDO*)



► **A Monza**
Giorgia Meloni ospite al
Gran Premio d'Italia a
Monza

Meloni fa dietrofront e rinnega l'Europa

“Con me al governo la pacchia è finita”

MILANO – Piazza Duomo non è mai un comizio e basta, è sempre un simbolo. Non è piena come nel recente passato erano riusciti a fare i 5 Stelle con Beppe Grillo, la Lega o le sardine, ma l'effetto scenico dei tricolori e delle bandiere di Fratelli d'Italia sopperisce un po'.

Giorgia Meloni punta Milano e tutto ciò che rappresenta, il primo partito del centrodestra non può non farsi vedere e sentire anche qui, laddove una volta primeggiava Forza Italia e più recentemente il Carroccio. E allora la possibile prossima presidente del Consiglio, parlando a braccio, tocca tutti i temi economici: il lavoro e le imprese, le tasse e l'energia. Anche se poi si fa prendere un po' dalla foga e riedita un "è finita la pacchia" di salviniana memoria: il leader della Lega lo diceva a mo' di avvertimento contro i migranti; lei invece si riferisce all'Europa, perché «con me torneremo a farci sentire e a difendere i nostri interessi». Nel dirlo attacca Olanda («gli amici di Calenda») e Germania («gli amici di Letta»), colpevoli di non volere il tetto al prezzo del gas. Nell'elenco si dimentica però l'Ungheria di Viktor Orban, avrebbe dovuto dire «gli amici miei».

Comunque, la caccia al voto del nord è strategia in atto da mesi, sin da quando Fdi decise di convocare la propria convention programmatica proprio a Milano a cavallo tra aprile e maggio. I risultati sembrano arrivare, vedi ad esempio quel sondaggio di pochi giorni fa in Veneto che vedeva Fdi totalizzare il doppio, in percentuale, della Lega. La piazza milanese è variopinta, ci sono i giovani con la maglietta "Meloni presidente", italiani di seconda generazione in giro che si fermano e ascoltano incuriositi, persone co-

La leader di Fdi parla alla piazza di Milano, strappata alla Lega, e si presenta in versione sovranista

di **Matteo Pucciarelli**

muni arrivate a sentire "Giorgia", il personaggio politico del momento. Ai bordi della piazza un gruppetto con le bandiere arcobaleno, attivisti per i diritti del mondo Lgbtq, abbozza una mezza contestazione interrotta quasi sul nascere. Sventola anche qualche bandiera di un partito di estrema destra romeno.

«Il risultato in Lombardia è fondamentale perché parliamo di una locomotiva – ragiona Meloni –. Noi abbiamo lavorato molto in questi anni sui temi legati alla crescita, ai mondi produttivi e al sostegno all'impresa. Quindi per me sarebbe importante fare un buon risultato perché vorrebbe dire che il messaggio è arrivato. Il nostro è un programma corposo sull'economia e queste sono piazze e luoghi dove è importante vedere come sono raccolti quei messaggi». L'ex vicesindaco Riccardo De Corato, lo sceriffo ai tempi di Letizia Moratti, gongola: «Qui non ci viene più nessuno a fare i comizi, lei invece sì...».

Il comizio – anticipato da due brani di Rino Gaetano, il più pop di tutti cioè *Ma il cielo è sempre più blu* anche quello (come i consensi?) "scippato" alla Lega che aveva preso il vizio di utilizzarlo ai propri comizi – è tutto esclusivamente per lei. La in-



introduce in due minuti Daniela Santanché, che si aggira da autentica padrona di casa, assieme a Ignazio La Russa: in terra lombarda i ras veri sono loro due. Santanché lo (ri)mette subito in chiaro, «il ceto produttivo di Milano e della Lombardia sta capendo che Fratelli d'Italia è dalla loro parte». Una delle pa-

role più utilizzate dalla presidente del partito è "nazione". L'Italia nazione che deve risollevarsi, credere in se stessa, ritrovare l'orgoglio nazionale, difendere i propri confini, battersi in Europa per perorare i propri interessi, dice Meloni. La vittoria non è in tasca ma quasi, per cui «non leggo più i giornali e non guardo i talk show, parlo con le persone e penso a quel che ci sarà da fare dopo il 25 settembre».

Non fa promesse mirabolanti «alla Cetto Laqualunque», ammette che la situazione economica è complicata, di sicuro però si prende qualche minuto per contestare il reddito di cittadinanza e auspicare il taglio del cuneo fiscale. E poi: rilanciare la natalità, investire nella «scuola del merito», «contro quella progressista macchina di disuguaglianze».

C'è spazio per una intemerata contro il mondo spettacolo dove, a suo dire, non sarebbe possibile fare endorsement nei suoi confronti. «È questa la vostra democrazia, cari compagni?», chiede. Tre quarti d'ora così, alla fine inno nazionale e mano destra sul cuore dei suoi maggiori saliti sul palco, non lei però, è già andata via. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa



Il caso

E Fedez la provoca: “A 18 anni apprezzava il duce”

di **Stefano Baldolini**

ROMA – Non c'è pace tra cantanti e Giorgia Meloni. L'ultimo della nutrita schiera di artisti è Fedez, che si scaglia contro la leader Fdi per colpa di una vecchia canzone che gli era costata la denuncia di vilipendio delle forze armate dello Stato.

Ad accusare il rapper un'associazione di carabinieri per il testo di "Tu come li chiami", scritta a 18 anni, in cui insultava i rappresentanti dell'Arma definendoli «infami e figli di cani». Procedimento

di cui la Procura della Repubblica di Milano ha chiesto l'archiviazione. «Viviamo in Italia e chi ricoprirà alte cariche di governo nel futuro brevissimo potrebbe essere Giorgia Meloni che a 18 anni non diceva cose più intelligenti dalle trincee del Msi, diceva che Mussolini ha fatto anche cose buone», il commento di Fedez su Instagram.

Il riferimento è al video, circolato nei giorni scorsi, di una giovanissima Meloni, non ancora leader di Fratelli d'Italia, che definiva il duce «un buon politico». «Se potete accettare le sue dichiarazioni, potete accettare anche che io a



▲ **Il selfie con Mattarella**
Fedez e Chiara Ferragni con il presidente Sergio Mattarella in un selfie scattato a Monza

18 anni sparavo stronzate. E io non ricoprirò nessun ruolo istituzionale in questo Paese, per fortuna per voi...», ha aggiunto Fedez.

Non è mancata la replica di Fdi. Per Cinzia Pellegrino, coordinatrice nazionale del Dipartimento tutela Vittime della violenza, «la richiesta di archiviazione è un vero e proprio schiaffo all'Arma dei Carabinieri». A peggiorare il tutto, secondo la candidata al Senato nel Lazio, la reazione dell'artista, «che ha preferito nascondersi dietro la consueta campagna di odio contro Giorgia Meloni».

Non è il primo scontro tra il rap-

per e la leader politica. Nel 2020 in seguito all'omicidio di Willy Monteiro Duarte, la polemica si incentrò su fascismo e uso di cocaina e culminò con la provocazione di Fedez: «Faccio il test antidroga se lo fanno i parlamentari».

Proprio ieri i due si sono sfiorati all'autodromo di Monza. Lui, con la moglie influencer Chiara Ferragni, ha incontrato - con tanto di selfie - il capo dello Stato Sergio Mattarella. Lei, nel centenario dello storico gran premio, per salutare «affettuosamente» l'alleato Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Conte su Draghi: "Ha finito nostro lavoro"

"Cosa ha fatto di buono Mario Draghi? Ha completato il Pnrr e ha portato avanti il piano vaccinale già avviato da noi". Così il leader dei 5S Giuseppe Conte a Mezz'ora in più

Il retroscena

Salvini da Berlusconi ad Arcore "Dopo il 25 Giorgia va contenuta"

MILANO – Arginare Giorgia Meloni, cercare di contenerne l'onda lunga, fare fronte contro il possibile strapotere di Fratelli d'Italia dopo il 25 settembre. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi non si vedevano da metà agosto, nella magione del secondo in Sardegna; ieri dopo aver assistito al gran premio di Monza e lì aver fatto un saluto alla collega di coalizione di Fdi, il leader della Lega ha fatto un salto a villa San Martino. Prima di un comizio a Varese e per poi farne un altro in serata a Genova. Agenda di una campagna elettorale fittissima, ma mai abbastanza da rinunciare a un salto dal Cavaliere. Specialmente adesso che i due, prima l'uno e poi l'altro capi assoluti o quasi del centrodestra, si sono ritrovati scalzati da Meloni. «Giorgia qui non vuole mai venire, invece Matteo mi chiama sempre...», scherzava il fondatore di Forza Italia.

Tra una cosa e l'altra è stata quasi un'ora di chiacchiere, «hanno fatto il punto della situazione in un clima come sempre molto affettuoso», recitava la nota diramata dalla Lega (molto più secca e meno cerimoniosa quella di Berlusconi: "Il presidente ha ricevuto ad Arcore il leader della Lega", stop). Il tutto comunque a insaputa di Meloni che infatti, appena arrivata a piazza Duomo, non ha nascosto di non averla presa benissimo: «Non sapevo che si sarebbero visti ma ci vediamo random...». Piccolo particolare: Meloni, anche volendo, non era stata invitata al mini-vertice. Dopodiché i rapporti di forza interni al centrodestra appaiono ormai consolidati. I voti di Lega e Forza Italia messi assieme, nelle migliori previsioni, fanno quelli di Fdi. E mentre i primi sostenevano il governo di Mario Draghi, la seconda dall'opposizione vedeva crescere mese dopo mese i propri consensi. Il progetto di partito unico tra le due forze non è più da tempo in agenda, ma certamente – è il ragionamento condiviso da Berlusconi e Salvini – ci sarà bisogno di un coordinamento dopo il voto, necessario per riequilibrare la coalizione. «Quello che mi interessa è battere i miei avversari, non gli alleati – rassicurava Meloni dalla piazza milanese –. Vorrei che, se il centrodestra arrivasse al governo, riuscisse a restarci per cinque anni, e mi piacerebbe che tutti i partiti di centrodestra crescessero in questa campagna elettorale». Difficile dire pubblicamente qualcosa di diverso, però dei temi tanto cari ai colleghi la leader tricolore non ne ha citato neanche uno per sbaglio: né l'aumento delle pensioni, né la flat tax, né il ritorno del nucleare.

Quanto a Salvini, pubblicamente ribadisce che invece la partita interna è ancora tutta aperta: due giorni fa a Milano aveva paragonato i sondaggi a

Scintille per il mancato invito dell'alleata
"Non sapevo che si sarebbero visti, ma ci vediamo random"
Il Cavaliere: "Matteo mi chiama sempre"



degli oroscopi, mai fidarsi troppo insomma; invece ieri parlando al Tg3 ragionava che «siamo una squadra, l'accordo è che gli italiani sceglieranno il 25 settembre, chi prende un voto in più avrà l'onore e l'onere. Per me sarebbe una gioia, un orgoglio, un'emozione a cui mi sento preparato, prendere per mano questo paese». In serata però tra i maggiori del Carroccio ci si scambiavano con preoccupazione le foto da varie angola-

zioni di piazza Duomo, e la sensazione prevalente era che la prova di pubblico non fosse andata per niente male ai nemici-amici.

Io – è infine l'assicurazione di Berlusconi in una intervista rilasciata a Upday – «non sono certo a caccia di alcun incarico, del quale non ho davvero bisogno. Sono e sarò come sempre al servizio del mio Paese, se vi fosse la necessità di un mio intervento». – (m.pucc.)

UniCredit per l'Italia

Insieme, possiamo.

Ci sono momenti nella vita in cui ti rendi conto che non ce la puoi fare da solo, che le tue forze non sono abbastanza. Eppure ti senti responsabile, responsabile per il futuro dei tuoi dipendenti, responsabile per i tuoi figli e per la tua famiglia. Uno di quei momenti è oggi. Segnato dalla corsa dell'inflazione, dall'aumento dei costi e dall'incertezza dello scenario macroeconomico.

In momenti come questo UniCredit ti può aiutare. Non con promesse e parole ma con azioni concrete.

LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE

Scopri le possibilità di ottenere **nuova finanza**, con **CreditPiù**, a sostegno delle esigenze di liquidità per far fronte ai **rincarichi dei costi dell'energia e delle materie prime**.

unicredit.it/creditpiu

MORATORIA BANCA PER LE IMPRESE

Scopri la nuova moratoria per la **sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti**, per la sola quota capitale, **fino a un massimo di 12 mesi**. Puoi richiederla dal 05/09/22 al 31/12/22. Verifica i requisiti di ammissibilità, le modalità di richiesta e le condizioni economiche.

unicredit.it/moratoria

RATEIZZAZIONE A TASSO ZERO

Scopri come poter **rateizzare a tasso zero** gli importi, per **acquisti e utenze**, contabilizzati sulla tua carta Flexia dall'1/10/22 al 31/12/22.

unicredit.it/flexia

FLESSIBILITÀ MUTUO PRIVATI

Scopri come poter **sospendere le rate** del Mutuo UniCredit o **ridurre la rata** mensile attraverso una rimodulazione del piano di rimborso.

unicredit.it/mutui

Scopri di più su unicredit.it/perlitalia
#unicreditperlitalia

UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali di CreditPiù fare riferimento ai Fogli Informativi in Filiale e su unicredit.it nella sezione Trasparenza. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione del merito creditizio per la concessione del finanziamento.

Per le condizioni contrattuali delle carte di credito a rimborso opzionale della gamma UniCreditCard Flexia fare riferimento ai "Moduli Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibili in Filiale.

Prodotti venduti da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione delle carte e dei massimali di spesa.

Per le condizioni contrattuali del "Mutuo UniCredit Acquisto, Ristrutturazione, Surroga e Liquidità" fare riferimento al contratto sottoscritto o alle "Informazioni Generali sul Credito Immobiliare ai Consumatori" a disposizione dei clienti in Filiale e su unicredit.it nella sezione Trasparenza. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione del merito creditizio per la concessione del mutuo.



—“—
Rischiamo di avere una donna premier che porta avanti politiche maschiliste. Allora meglio un uomo femminista

—”—
La Puglia è diventata una delle regioni d'Italia che sta facendo svoltare le prospettive della campagna elettorale



Segretario dem Enrico Letta ieri in Puglia, dove ha presentato la "Carta di Taranto", un manifesto per il rilancio del Sud in 7 punti

Il M5S è in ripresa al Sud Letta ora spera nel pareggio

Giornata pugliese per il segretario, che agli amministratori confida: "Possiamo farcela". Consensi in crescita per Conte, grazie al reddito di cittadinanza, a discapito della destra. La presentazione della "Carta di Taranto"

di **Giuliano Foschini**

BARI – Tra tutti, c'è un aspetto che appare particolarmente interessante di questa visita elettorale di Enrico Letta al Sud, e in Puglia in particolare. Sui contenuti c'è stata la presentazione ufficiale de "La carta di Taranto", il "piano del Pd per il Mezzogiorno" ha spiegato il segretario elencando le sette linee di impegno del centrosinistra tra ambiente, lavoro e sanità. Sulle dialettiche c'è stata una delle battute forse più riuscite in questa campagna elettorale: «Rischiamo di avere una donna premier che porta avanti politiche maschiliste. Allora è molto meglio un uomo premier che porta avanti politiche femministe». E si è registrato anche un cambio di registro, forse non voluto: «Devono sputare sangue per cambiare quello che abbiamo costruito» ha detto il presidente della Puglia, Michele Emiliano, raccogliendo il plauso di Letta e scatenando le reazioni della destra: «Espressione violenta e minacciosa. Invitano alla sovversione» ha tuonato Giorgia Meloni.

Ma, si diceva, l'aspetto più inaspettato è stato il messaggio che Letta, insieme con l'ex ministro Francesco Boccia, Emiliano e il sindaco di Bari, Antonio Decaro hanno voluto lanciare agli amministratori locali che sono stati convocati per questi 15 giorni di campagna elettorale: «Guardate, che in Puglia vinciamo». Non erano parole di circostanza, motivazionali, quelle del segretario. Erano qualcosa di più di una speranza. Una consapevolezza che sta nascendo in questi ultimi giorni e che arriva soprattutto da una ragione esterna al Partito democratico: in Puglia, e più in generale nel Mezzogiorno, si sta assistendo a una rimonta importante, se non importantissima, del Movimento 5 Stelle. Che sembrerebbe raccogliere consensi

La carta di Taranto



1 Assunzioni nella Pa

Il Manifesto per il Sud del Pd si propone entro il 2024 l'assunzione di 300mila dipendenti nella Pa fino a un totale di 900mila entro 2029

2 Pnnr

Nel documento si sostiene che il Pnnr è "la più grande occasione di ricostruzione, speranza e modernizzazione del Paese dalla fine della Seconda guerra mondiale"

3 Sanità

Nella carta di Taranto la Sanità ha un ruolo centrale, specie dopo la pandemia. La proposta del Pd è di togliere un tetto alla spesa del personale sanitario

tra gli indecisi e tra chi invece aveva valutato di votare per il centrodestra, e per la Lega soprattutto. Una rimonta così importante da rischiare di mettere sottosopra il quadro inizialmente previsto: e cioè cappotto nei collegi uninominali, con il centrodestra quasi a un voto su due nel proporzionale. «Rischiamo di finire invece con una volta a 3», ragiona un altissimo dirigente del partito, a poca distanza dal segretario nazio-

nale, «una volata in cui i 5 Stelle potrebbero essere anche il primo partito. Ma Fratelli d'Italia finire anche terzi. Così è tutto riaperto». Tanto riaperto che a Lecce gli uomini di Emiliano - il candidato è Sebastiano Leo, assessore regionale - a Bari quelli di Decaro - dove in campo c'è la scienziata Luisa Torsi - ritengono i collegi contendibili.

La scelta di Letta di parlare di Sud proprio da Taranto è, chiaramente,

non un caso: negli ultimi dieci anni questa è stata la terra delle promesse quasi sempre disattese, il luogo dove propaganda e immobilismo si sono spesso incontrati. «Qui abbiamo voluto presentare un impegno» ha detto con accanto i due governatori di centrosinistra, Emiliano appunto e il campano Vincenzo De Luca. E quello che c'è nella "carta di Taranto" è un impegno ambizioso. Che pone una netta separazione con il programma del centrodestra: c'è più pubblica amministrazione, sanità. E soprattutto più Sud. Sette sono le "linee di azione" previste per «non rendere possibile - dice Letta - un nuovo scippo dei fondi destinati al Mezzogiorno dal Pnnr come la Lega vuole fare: il 40 per cento dei fondi dovranno essere spesi qui». Tra gli impegni: 300mila nuove assunzioni entro il 2024 nella pubblica amministrazione con "procedure trasparenti", con 120mila nuovi dipendenti all'anno fino al 2029. «Dichiarazione delirante» ha commentato il leader del terzo polo, Carlo Calenda. «Soltanto una profonda rigenerazione dell'amministrazione pubblica consente la riduzione dei divari territoriali» ribatte invece il vicesegretario del Partito, Peppe Provenzano. Sull'ambiente la promessa è quella di investire su rinnovabili e transizione verde, con «una rete di grandi poli di formazione». E l'idea è quella anche di arrivare al ciclo integrale dei rifiuti, «Sette per cento del Pil destinata alla spesa sanitaria» con un piano straordinario sul personale. E «fiscalità di vantaggio per il lavoro». «Non sono promesse: lo facciamo appena saremo al governo» giurano. «Perché - conclude il segretario dal palco di Foggia - la Puglia è diventata una delle regioni d'Italia che per una serie di dinamiche sta facendo svoltare le prospettive della campagna elettorale». Vista da qui, sembra una cosa a cui credono per davvero. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno tutti ragione

speciale elezioni

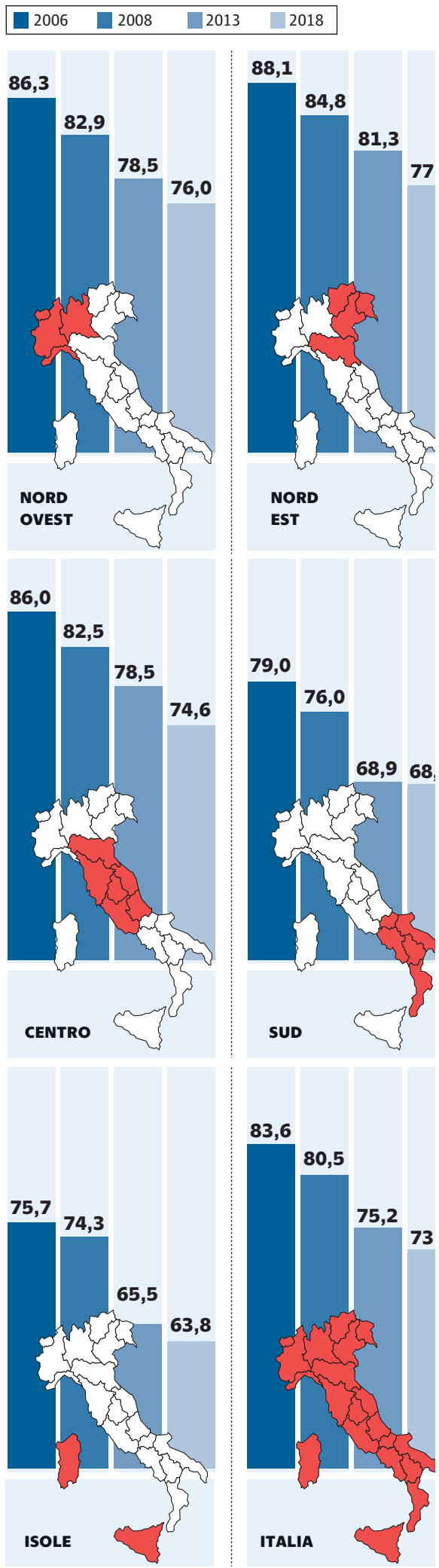
Conte e l'avanzata ucraina

di **Stefano Cappellini**



A un certo punto del dibattito sugli aiuti militari all'Ucraina Giuseppe Conte si distinse nell'allora maggioranza Draghi per i dubbi sulla strategia del governo, introducendo anche la distinzione tra armi difensive e offensive, uno dei pochi temi più ingarbugliati del conteggio mandati degli eletti grillini. Ieri, chiamato nel corso del programma *In mezz'ora* a commentare l'avanzata ucraina nella zona di Kharkiv, il leader M5S ha commentato così: «È quello che ci siamo augurati tutti dicendo sin dall'inizio: ferma condanna verso un'aggressione ingiustificata, pieno sostegno alla popolazione ucraina, ma la nostra strategia è sempre quella di cercare di risolvere i conflitti non alimentando escalation militari». Conte riesce ad accoppiare due concetti che, presi singolarmente, sono entrambi condivisibili ("Bene il successo militare ucraino" e "male la guerra"), ma che messi insieme producono un cortocircuito. Che significa escalation? Sul fatto che gli ucraini non debbano arrivare a Mosca si fa presto a essere d'accordo. Ma come fa la guerra a finire finché i russi non si ritirano dall'Ucraina? E come fa l'Ucraina a riprendersi il proprio suolo, cosa della quale si compiace anche Conte, senza l'uso della forza militare? Fino a dove può arrivare la riconquista senza che a qualcuno paia "escalation"? Serve un tetto alla riconquista come al prezzo del gas? Non si sa, ma Conte taglia corto ricordando che il M5S è nato il 4 ottobre, giorno di San Francesco. Tutti felici, allora, tranne il principio di non contraddizione che dalla frase di Conte esce avvelenato come dopo una zaffata di polonio.

I votanti alle ultime tornate elettorali: più astenuti al Sud e nelle Isole



Fonte: Istituto Cattaneo

Oggi iniziativa dei rossoverdi sulla cannabis

Oggi a Roma, alle 11,30 davanti all'Hotel Nazionale, l'alleanza Verdi Sinistra presenterà la sua campagna per la liberalizzazione della cannabis per uso personale con Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni

IL RACCONTO

“I partiti non ci parlano più” Ecco gli astensionisti di sinistra sui quali il Pd si gioca la rimonta

di **Concetto Vecchio**

Un appartamento, quattro inquilini, zero votanti. L'astensionista tipo, nemico del centrosinistra, evocato ieri da Roberto Speranza a *Repubblica*, lo si può trovare in un quadrilocale di Milano, uno dei tanti della grande precarietà italiana che la sinistra non vuol più vedere. Ci vivono un rider, Angelo Avelli, 38 anni, e i suoi tre coinquilini: un autista Ncc di 60 anni, divorziato; una donna di 50 anni che vive col reddito di cittadinanza; un cameriere di 27 anni. «Andrete a votare? Nessuno di noi ha la residenza qui, e poi quel giorno si lavora, suppongo proprio di no. La campagna elettorale non è un tema». Pagano 500 euro a testa, per una stanza. Com'è la convivenza? «Un po' come in quel film *E morì con un felfel in mano*. Ce la caviamo, ognuno di noi ha i suoi problemi. Ci vediamo pochissimo, perché faticiamo come pazzi, io devo farne due per volta di lavori, cameriere, commesso, fattorino, per portare a casa poco più di mille euro. Sono di sinistra, ma questa sinistra non mi rappresenta. Il Pd lo sento lontano, un partito burocratico».

Avelli viene dalla Bergamasca. È un attivista del sindacato metropolitano dei rider. Parla con quella che una volta si sarebbe detta coscienza di classe. «I rider stranieri voterebbero per Aoubakar Soumahoro; quelli italiani per chi gli fa avere delle tutele, finalmente. Nessuno ci è riuscito, anche se quelli che si sono battuti di più sono stati i Cinquestelle».

È domenica pomeriggio e Avelli sta lavorando. Cosa chiede alla politica? «Il salario minimo, il potenziamento del reddito di cittadinanza,

che è un modo per contenere il lavoro povero. Vuole un esempio di cos'è il lavoro povero? Ti assumono in un ristorante per quindici ore alla settimana, e in realtà ne fai cinquanta-sessanta. Le ore eccedenti sono in nero. Funziona così anche nei ristoranti in centro. Zero ferie pagate, niente tredicesime. Caporalato. Ecco perché molti preferiscono tenersi un sussidio. La campagna elettorale non tocca quasi mai il reale».



▲ Intervista
Su *Repubblica* di ieri l'intervista a Speranza sulla necessità di conquistare i voti degli indecisi

Manca la presa sulla questione sociale. Il Mezzogiorno a caccia di protezione si aggrappa a Conte. Le periferie voteranno la destra

La sinistra senza popolo. Neanche questa volta il Pd dà l'impressione di avere la presa della questione sociale. Il Sud, desideroso di protezione, si aggrappa a Giuseppe Conte. Le periferie, gli operai, voteranno per Giorgia Meloni. Eppure questa era un'occasione d'oro.

«Vedo che tanti di sinistra, incerti sul voto, dicono che alla fine forse si orienteranno sul M5S», rivela Roberta Turi, romana, da sei anni segretaria generale della Fiom a Milano. «L'astensionismo crescerà. Nelle fabbriche la campagna elettorale è assente dalle discussioni. Ogni tanto viene qualcuno e ci chiede per chi votare». Turi racconta di un incontro sul lavoro organizzato dalla Fiom di Torino, con alcuni esponenti del centrosinistra, Conte, Provenzano, Fratoianni. Beh, c'erano soprattutto persone avanti con l'età. Nemmeno il Pd parla più al sindacato». E gli iscritti non votano per i rossoverdi. «Molti dicono che quel voto in realtà andrà al Pd, e quindi si astengono, o scelgono l'M5S. C'è una disaffezione enorme. Il partito, ma anche il sindacato, non sono più vi-

sti come soggetti in grado di cambiare le loro vite. Ci sono operai, nelle fabbriche, o nelle fonderie, che non ce la fanno ad arrivare a 67 anni, ma di loro parla solo Salvini. Il Pd ora vuol cambiare il Jobs act, «ma se l'hanno fatto loro», dicono in tanti».

Ieri Enrico Letta è andato in Puglia. Taranto, Ruvo di Puglia, Foggia. Ha presentato «La carta di Taranto», un manifesto per il Sud, con De Luca ed Emiliano: «Né assistenzialismo, né ribellismo, ma sincerità e buon governo, solo se cresce il Sud cresce l'Italia». La battaglia per convincere il 42 per cento degli indecisi si gioca in buona parte nel Mezzogiorno. Letta, in un'intervista a *Manifesto*, il 4 settembre ha detto che il Pd ha imparato la lezione, dopo che il politologo Carlo Galli aveva detto che il suo partito non risultava credibile rispetto alla domanda di protezione sociale. Linda Laura Sabbadini sabato su *Repubblica* ha ricordato che in dieci anni i poveri assoluti sono raddoppiati.

«Il Pd dice di voler conquistare gli astensionisti, ma non spiega come. Berlusconi, nel 2006, recuperò quattro punti proprio nell'ultima settimana, dicendo tra l'altro che avrebbe abolito l'Ici», fa notare Lorenzo Pregliasco, il direttore di *You Trend*. «Poi paga anche il fatto che è stato al governo in dieci degli ultimi undici anni senza aver mai vinto le politiche: è la conferma, per scettici e disillusi, che il loro voto conta poco. Difficile rimobilizzarli, ma non impossibile».

Sul palco di Ruvo di Puglia ieri Enrico Letta ha cantato *Bella ciao*. Angelo Avelli, come ogni sera, ha consegnato i pasti nelle case dei milanesi. Torneranno mai a incontrarsi questi mondi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al responsabile enti locali pd

Boccia “Possiamo ancora riconquistarli, ma solo se andremo in ogni piazza”

Francesco Boccia, responsabile enti locali Pd, ma come pensate di riconquistare gli indecisi?

«Come sa farlo la sinistra. Andando strada per strada, piazza per piazza. Siamo ovunque con i nostri amministratori, i nostri militanti e i nostri volontari, spiegando, come abbiamo fatto ieri nelle città della Puglia, la differenza tra la nostra idea di società e quella della destra».

Cosa dite esattamente alla gente?

«Noi siamo per l'Europa e loro contro. Noi vogliamo potenziare scuola, trasporti e sanità pubblica grazie al Pnrr, loro lo vogliono bloccare, avendo votato sempre contro. Noi per l'ambiente e la decarbonizzazione, loro per il carbone. Noi per i diritti civili loro contro le unioni civili. Noi per il diritto di aborto, loro per seppellire

i feti contro il volere delle mamme. Noi per ridurre le tasse sul lavoro, loro per la Flat tax».

Ma al Sud è Conte che dà l'impressione di parlare ai delusi. I sondaggi lo danno fortissimo.

«La Carta di Taranto, che è il manifesto per il Sud presentato dai presidenti di Campania e Puglia, De Luca e Emiliano, con Enrico Letta, è la nostra garanzia che abbiamo dimostrato di voler far diventare il Mezzogiorno la

priorità. I modelli Puglia e Campania sono sotto gli occhi di tutti».

Conte non ruba i voti proprio a voi?

«Conte con una parte del Mezzogiorno ha un rapporto fisico che non abbiamo mai sottovalutato e ora quel consenso sta facendo crollare la destra al sud, soprattutto Lega e Forza Italia. Noi porteremo tutti i nostri al voto perché questa è la battaglia della



▲ Ex ministro Francesco Boccia

“**Il Pd sta facendo quello che sa fare: dire la verità. Gli italiani non meritano illusioni**”

vita. Salvini in Puglia non prenderà il seggio».

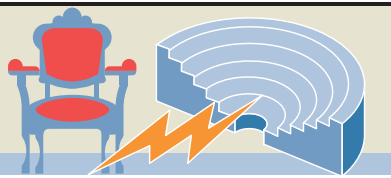
Non è chiaro come pensate di recuperare.

«Il Pd parla ogni giorno ai delusi. Non promettiamo la luna e prendiamo l'impegno che ci siamo e che ci saremo. Letta ha incontrato per due ore tutti i sindacati dell'Ilva. Nessun leader nazionale lo farà. Ha assunto impegni netti. I lavoratori lo sanno».

Il Pd non sta sbagliando campagna elettorale?

«Il Pd sta facendo quello che sa fare e ha il dovere di fare: dire la verità! Gli italiani non meritano un'altra illusione ottica. L'hanno già vissuta con i governi Berlusconi, con Giorgia Meloni ministro, e poi con il governo gialloverde finito molto male».**(c.ve)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Governo Draghi non ha considerato il Sud la causa persa italiana, ma come una opportunità di crescita per l'intero Paese

Mara Carfagna ministra del Sud

Il figlio del deportato e la figlia del fascista la sfida accende l'ex Stalingrado d'Italia

Nel collegio uninominale di Sesto San Giovanni il seggio del Senato è conteso da Emanuele Fiano del Pd e Isabella Rauti di Fdi

di Andrea Montanari

MILANO - È una sfida nella sfida. I risvolti travalicano i confini della politica. Collegio uninominale Senato, Sesto San Giovanni. Un tempo roccaforte della sinistra operaia. Archeologia politica. Se oggi i riflettori si accendono su questa fetta importante della periferia milanese, è perché proprio lì si sfidano, tra gli altri, il pd Emanuele Fiano, figlio di Nedo Fiano, deportato e sopravvissuto ad Auschwitz, e Isabella Rauti di Fdi, figlia di Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo ed ex segretario del Movimento sociale Italiano. Seggio conteso, quello della città medaglia d'oro per la Resistenza e un tempo considerata la Stalingrado d'Italia. Ciniello Balsamo, ma anche Legnano e Municipi milanesi 8 e 9 per un totale di 49 comuni.

Dal 2017, però, Sesto, per la prima volta dal secondo dopoguerra, è governata da un sindaco leghista, Roberto Di Stefano, che cinque anni fa



Pd
Il deputato dem Emanuele Fiano, 59 anni, figlio di Nedo, deportato e sopravvissuto ad Auschwitz, corre per il Senato nel collegio uninominale di Sesto San Giovanni



Fdi
A sfidare Fiano a Sesto con Fdi è la senatrice Isabella Rauti, 59 anni, figlia di Pino, fondatore di Ordine Nuovo ed ex segretario del Movimento sociale Italiano. Rauti conta sull'appoggio del sindaco leghista

età. Ieri il Pd, per convincere gli elettori ha organizzato un aperitivo al circolo Arci Nuova Torretta anche per Matteo Mangili, candidato alla Camera.

«C'è un forte scollamento tra la cittadinanza e chi li governa - spiega Yuri Maderloni, capogruppo del Pd a Sesto e figlio di Fiorenza Bassoli, storica sindaca della ex Stalingrado d'Italia - La politica fa fatica ad intercettare i bisogni delle persone. Sesto è diventata una città uguale alle altre, non è più un luogo mitico. Ci sono ormai molte persone che vivono qui, ma lavorano a Milano perché le case costano meno».

Sara Valmaggia, ex consigliera regionale del Pd non nasconde le difficoltà. «È un collegio molto vasto». Definisce la candidatura di Isabella Rauti «una provocazione» e osserva che «per Sesto essere rappresentati da una senatrice con quel portato familiare sarebbe un peso».

Fiano, che fin dall'inizio aveva chiesto invano un confronto pubblico a Rauti e agli altri otto candidati raccolto da *Repubblica*, che lo trasmetterà in streaming venerdì 16 dallo spazio Mil alle 16.30, sottolinea che «il fato ha voluto che si incrocino due visioni dell'Italia, due culture e due storie, anche familiari, agli opposti. Certo, il contendere è sul presente ma, almeno in questo caso, anche la storia contemporanea è quanto mai in primo piano. Perché le radici e le provenienze contano, eccome». La senatrice Rauti, prova a respingere questa lettura e si dice

Le sfide nei collegi/2
Sesto San Giovanni
Rep

era stato eletto con Forza Italia ed è stato appena riconfermato per altri cinque anni.

Sembra passato un secolo da quando a Sesto c'erano le fabbriche, le sezioni del Pci. Il Pd resiste con tre circoli attivi, mentre al posto del circolo Cairoli, dove nel 1995 pranzò con la moglie Mikhail Gorbaciov accolto dall'allora sindaco Filippo Penati, ora hanno costruito degli appartamenti. Ecco perché, a due settimane dal voto, la battaglia per convincere gli indecisi si è spostata nei banchetti, in piazza Oldrini o davanti a un supermercato all'angolo di via Casiraghi con via Rovani, nei mercati e fuori dalle chiese. Durante la fine settimana. Fiano al mercato della Rondinella o fuori dalla chiesa di Santa Maria. Isabella Rauti visitando le ex aree Falck. Al fianco del sindaco Di Stefano, che commenta: «La sinistra sta facendo lo stesso errore delle Amministrative. Bisogna parlare del programma, non solo della storia. La bolletta elettrica del Comune è aumentata del 65 per cento». I sestesi ai banchetti sembrano preoccupati per gli effetti del caro energia e si informano su come si vota. «I prezzi aumentano e si fa fatica ad arrivare alla fine del mese» - sostiene una signora. «Manca il lavoro» - le fa eco un signore di mezza

CAMMINA. RESPIRA. PEDALA.
Bentornato benessere.



LA VITA A PIEDI DI DAVID LE BRETON.
IL SECONDO DI TRE LIBRI STRAORDINARI PER
RITROVARE IL BENESSERE E LA GIOIA DI VIVERE.

Repubblica presenta una raccolta di tre volumi dedicati ad altrettante pratiche salutari ed ecologiche: respirare, camminare e andare in bicicletta. Tre gesti essenziali di cui dobbiamo riappropriarci e che ci aiutano a vivere meglio. Il secondo volume è un elogio del camminare: un'attività semplice capace di donarci felicità e benessere passo dopo passo.

IN EDICOLA
LA VITA A PIEDI di **DAVID LE BRETON**
ANCORA IN EDICOLA **L'ARTE DI RESPIRARE** di **JAMES NESTOR**



la Repubblica

Venerdì 16
sul sito di Repubblica
il confronto tra tutti
i candidati del collegio

comunque «contenta che si svolga un confronto alla presenza di tutti i candidati», ma «rivendica che questo sia fatto guardando al futuro ed ai programmi, lasciando fuori temi e questioni che nulla hanno a che vedere con le problematiche che vivono oggi i cittadini». Resta l'incognita dell'astensionismo.

Tiziana Demma candidata del "terzo polo" precisa che «il collegio di Sesto San Giovanni è una questione nazionale perché rappresenta le stesse istanze di tutti i cittadini italiani, un territorio vastissimo che ci dà il senso di una comunità in gravissima difficoltà: l'Italia». Mentre quella dei Cinque stelle Elena Sironi chiarisce che «il M5S abbraccia i valori antifascisti che sono la storia di questa città. Una città che è cresciuta con al centro i temi del lavoro, dei lavoratori e dell'impresa».

Gli sfidanti del collegio oltre a Fiano e Rauti sono Elena Sironi per il Movimento Cinque stelle, Tiziana Demma per Azione e Italia viva, Nadia Rosa per Unione popolare, Samantha Mazza per Italexit, Maurizio Correnti di Unione di Centro, Alberto Varricelli di Italia sovrana, e Gianni Gemma di Vita. Ma la sfida vera è tra i due candidati di maggior peso.



www.pezzol1951.com



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45



www.pezzol1951.com

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette



apag. 13

Bollette da codice rosso

Il costo dell'energia è destinato a quadruplicare e gli strumenti di difesa contro gli inadempienti rischiano di essere poco efficaci. Qualche consiglio per uscirne

Condomini nella morsa dei debiti. Le difficoltà finanziarie dei proprietari, già inasprite dalla pandemia di Covid-19, rischiano ora di subire il colpo finale dai vertiginosi aumenti del costo di gas ed elettricità, mettendo in serio pericolo la tenuta delle casse condominiali e l'erogazione di servizi essenziali. Per venire comunque fuori si potrebbe cominciare da un cambio di abitudini, come consigliato dal governo: si potrebbero così risparmiare oltre 600 euro per famiglia.

Di Rago alle pagine 4 e 5

Dal 16 settembre in vigore la riforma del processo tributario

Ferrara a pag. 2



Tolleranza zero contro i morosi

Sarà un inverno difficile sul fronte dei costi energetici. Le avvisaglie ci sono già e sono chiarissime. Il prezzo del gas aumentato di 4 o 5 volte ha già messo in allarme tutta la filiera produttiva, dai distributori agli amministratori di condominio. Le imprese, soprattutto quelle energivore, stanno cominciando a ricevere richieste di depositi cauzionali o fidejussioni da parte dei distributori che non vogliono rischiare di restare con il cerino in mano in caso di mancato pagamento anche di una o due rate. Anche gli amministratori di condominio si stanno preparando ad affrontare l'inverno e i rincari delle bollette mettendo in allerta i condomini sulla necessità di rispettare in modo rigoroso le scadenze di pagamento. Le lettere che stanno arrivando contengono avvertimenti di questo tenore: "purtroppo l'eccezionalità dell'attuale situazione economica non consente alle società di distribuzione del gas di concedere le dilazioni

continua a pag. 5

IO Lavoro

La telematica sconfigge le dimissioni in bianco

da pag. 41

Affari Legali

Studi legali in cerca di governance 4.0 per crescere

da pag. 29



promosso da



con il patrocinio di



Il programma 2022

Approfondimenti sul programma del Festival, iscrizioni e dirette streaming: www.insolvenzfest.it

| Giovedì 15 settembre | Sabato 17 settembre |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>CINETECA DI BOLOGNA Cinema Lumière (ingresso via Azzo Gardino, 65)</p> <p>Ore 20.00 Introduzione e conversazioni sui temi dell'edizione 2022 DEBITI E GIOVANI: uno sguardo d'autore Interventi di Fabio Salamida e Luca Covino</p> | <p>AUDITORIUM BIAGI - SALABORSA Piazza del Nettuno, 3</p> <p>Ore 09.45 - 10.45 Abbasso il posto fisso, solo il posto fisso (al Sud): cosa lasciamo ai giovani... Dialogo fra Daniela Piana e Paolo Ricci</p> <p>Ore 11.00 - 12.00 Non ce n'è per tutti se la distribuzione fa acqua da tutte le parti: la storia del debito idrico... Intervista di Luisiana Gaita ad Alberto Montanari</p> |
| Venerdì 16 settembre | Sabato 17 settembre |
| <p>SEDE ODCEC - PALAZZO ZAMBECCARI Piazza de' Calderini, 2</p> <p>Dalle ore 13.30 - Accoglienza dei partecipanti</p> <p>Ore 14.00 Saluti istituzionali del Comune di Bologna</p> <p>Ore 14.20 Introduzione ad InsolvenzFest 2022 di Massimo Ferro</p> <p>Ore 14.40 - 15.40 In nome della gioventù sovrana: i debiti per una generazione che non c'è, la spesa pubblica del fare presto e i controlli del prima o poi Dialogo fra Luigi Paganetto e Gaetano Ruta</p> <p>Ore 15.50 - 16.50 Quando la mafia al Sud tace e governa: una lezione sull'economia criminale e le resistenze attive Intervista di Lirio Abbate a Marzia E. Sabella</p> <p>Ore 17.00 - 18.00 Mangiare meno, mangiare tutti: gli sprechi della catena agroalimentare e il debito di capitale naturale Intervista di Anna Maria Capparelli ad Andrea Segrè</p> | <p>CINETECA DI BOLOGNA Cinema Lumière (ingresso via Azzo Gardino, 65)</p> <p>Ore 12.30 DEBITI: DI MADRE E PADRE IN FIGLI... Blob d'autore a cura di Gian Luca Farinelli</p> <p>AUDITORIUM BIAGI - SALABORSA Piazza del Nettuno, 3</p> <p>Ore 15.15 - 16.15 Investire sui figli, con il rendimento del capitale umano e il suo default: non siamo tutti uguali Dialogo fra Fabiola Casarini e Fabrizio Aprile</p> <p>Ore 16.30 - 17.30 Gli occhiali del Nord alla vista della mafia: le infezioni, le zone grigie, le nuove normalità criminali Intervista di Giuseppe Legato a Roberto M. Sparagna</p> <p>Ore 17.40 - 18.40 I debiti di gioco in solitudine giovanile: anatomia dell'azzardo patologico e storia delle complicità dello Stato Dialogo fra Mirella Felice e Aldo Natalini</p> |
| Domenica 18 settembre | |
| <p>CINETECA DI BOLOGNA Cinema Lumière - Piazzetta Pier Paolo Pasolini (ingresso via Azzo Gardino, 65)</p> <p>Ore 18.00 - 20.00 Anima Bella (Italia/2021) di Dario Albertini Proiezione e incontro con il regista</p> | <p>CONVENTO PATRIARCALE DI SAN DOMENICO Piazza San Domenico, 13</p> <p>Ore 10.00 - 11.00 Posto fisso e formazione continua: tutto qui (anche al Nord)? trattenerne i giovani. Le storie di un'insoddisfazione Intervista di Laura Valente a Roberto Rizza</p> <p>Ore 11.15 - 12.15 (Ma) quale ripresa e resilienza nei progetti del PNRR: la confusione del futuro rimessa alle nuove generazioni Intervista di Chiara Brusini a Gustavo Piga</p> |

11ª edizione

insolvenzfest

I DIALOGHI PUBBLICI PER CAPIRE CRISI DEBITI E DIRITTI

Bologna, 15-18 settembre 2022

Ingresso gratuito con iscrizione obbligatoria

Debiti e giovani

Segreteria organizzativa:
Absolut eventi&comunicazione
tel. 051 272523 | eventi@absolutgroup.it

#InsolvenzFest2022
www.insolvenzfest.it

In numeri nello studio Enea alla base del Piano di contenimento dei consumi di gas del Mite

Riscaldamenti più bassi e buone pratiche: risparmi per 600 €

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Ammonta a oltre 600 euro la somma media annua che gli utenti possono risparmiare grazie all'azione combinata della stretta governativa sui riscaldamenti e dell'adozione di prassi virtuose. In particolare, ridurre l'uso dei caloriferi vale un risparmio annuale di € 178,63 sulla bolletta, mentre un utilizzo più responsabile della doccia e degli elettrodomestici può condurre a un'ulteriore riduzione annua per le famiglie di € 426,08, nel caso in cui si utilizzino lampadine a incandescenza.

Ulteriori risparmi potrebbero poi derivare dalla sostituzione dei vecchi elettrodomestici con nuovi apparecchi con una migliore efficienza energetica.

Sono questi i risultati che emergono dallo studio condotto dall'Enea sulle azioni amministrative e comportamentali per la riduzione del fabbisogno nazionale del gas metano, di cui si è tenuto conto nella predisposizione del piano nazionale di contenimento dei consumi presentato martedì scorso dal ministero della transizione ecologica (Mite) (si veda anche *ItaliaOggi* del 7 e 8 settembre) e al quale dovrebbe seguire a stretto giro un decreto del medesimo ministero. Il piano nazionale, come già indicato nello studio dell'Enea, prevede due specifiche linee di azione, ovvero delle misure amministrative, con particolare riferimento al riscaldamento invernale, e delle misure comportamentali.

Nelle prime rientra l'abbassamento di un grado dei termostati. Il piano nazionale, facendo seguito a quanto previsto dall'art. 19-quater del d.l.n. 17 dell'1 marzo 2022, che è intervenuto sul riscaldamento degli edifici pubblici, ha infatti previsto che un prossimo dm del Mite andrà a modificare il dpr n. 74/2013 e fissa in 19 gradi la temperatura massima per le abitazioni e in 17 quella per gli edifici industriali (con due gradi di tolleranza). Ma si è anche deciso di limitare la durata annuale del periodo di riscaldamento, posticipando di 8 giorni la data di accensione dei caloriferi e anticipando di 7 giorni la data di fine esercizio.

Ulteriore misura è poi quella delle riduzioni delle ore giornaliere di accensione degli impianti. Il tutto sulla base della suddivisione del territorio nazionale in diverse fasce climatiche, dalla A (più mite) alla F (più fredda), in base all'altezza sul livello del mare dei comuni. Se nella zona A (ad esempio Lampedusa) i termosifoni potranno essere accesi dall'8 dicembre al 7 marzo,

| Il risparmio annuo per famiglia | | |
|---------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | Risparmio annuo per famiglia (prezzi 2022) |
| Misure amministrative | Riscaldamento invernale (riduzione di un grado della temperatura, ossia da 20 a 19 gradi; riduzione dell'accensione dell'impianto di un'ora al giorno; riduzione di 15 giorni del periodo di accensione) | € 178,63 |
| | Comportamenti volontari a costo zero | |
| | Riduzione dell'utilizzo della doccia da 7 a 5 minuti e di 3 gradi della temperatura | € 252,23 |
| | Abbassare il fuoco dopo l'ebollizione dell'acqua per la cottura della pasta | € 12,46 |
| | Riduzione dei lavaggi della lavatrice da uno al giorno a uno ogni due giorni (capacità di 8 kg) | € 52,29 |
| | Riduzione dei lavaggi della lavastoviglie da due a uno al giorno (tipologia da 12 coperti) | € 74,69 |
| | Distacco della spina della lavatrice non in funzione | € 1,58 |
| | Spegnimento del frigorifero durante le vacanze | € 3,42 |
| | Impostazione del frigorifero a modalità basso consumo per 15 giorni durante le vacanze | € 2,05 |
| | Non lasciare tv, decoder e dvd in stand by | € 4,53 |
| | Riduzione del tempo di accensione del forno | € 13,78 |
| | Riduzione dell'accensione delle lampadine del 13% (un'ora al giorno per ogni singola lampadina) | Lampadine a incandescenza € 9,05 Lampadine fluorescenti € 1,66 Lampadine a led € 1,21 |
| RISPARMIO TOTALE | | € 604,71 (che scendono rispettivamente a € 597,32 e a € 596,87 in caso di utilizzo di lampadine fluorescenti o a led) |

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati Enea

per un massimo di 5 ore giornaliere, nella zona B (ad esempio Messina, Trapani, Reggio Calabria) il riscaldamento potrà essere utilizzato fino al 23 marzo e per un massimo di 7 ore. Nella zona C (ad esempio Napoli, Bari, Catanzaro e Cagliari) queste ultime passeranno a 9 e il periodo di accensione andrà dal 22 novembre al 23 marzo, mentre nella zona D (ad esempio Firenze, Roma, Ancona) le ore giornaliere diventeranno 11 e i caloriferi potranno essere attivati dall'8 novembre fino al 7 aprile. Chiudono la zona E (ad esempio Milano, Torino, Venezia, Bologna), con 13 ore giornaliere dal 22 ottobre al 7 aprile, e la zona F (ad esempio Belluno), per la quale non sono previste limitazioni. Sono comunque fatte salve le c.d. utenze sensibili (ad esempio ospedali, case di ricovero, ecc.) di cui al dpr n. 74/2013.

A tale proposito lo studio dell'Enea ha calcolato che la riduzione di un'ora al giorno

dell'accensione degli impianti può contribuire a una diminuzione del 3,6% del consumo.

Se a queste due misure si aggiunge la riduzione di 15 giorni del periodo di accensione, il risparmio può arrivare al 17,5%, pari a circa 2,7 miliardi di metri cubi di gas. Sul fronte delle bollette, come detto, il risparmio complessivo, calcolato ai prezzi del mese di luglio, sarebbe quindi di € 178,63 annuo per famiglia.

A livello comportamentale il piano nazionale ha distinto tra misure che comportano un costo iniziale per l'utente e misure a costo zero.

Le prime consistono sostanzialmente nella sostituzione dei vecchi elettrodomestici con nuovi apparecchi con una migliore efficienza energetica. E così, ad esempio, sempre in tema di riscaldamento invernale, viene consigliata la sostituzione dei climatizzatori esistenti con nuovi modelli ad alta effi-

cienza e l'installazione di nuove pompe di calore elettriche in sostituzione delle vecchie caldaie (innovazioni che, secondo l'Enea, porterebbero rispettivamente a un risparmio annuo per famiglia di € 118,23 e di € 402,56).

Lo stesso dicasi per la sostituzione dei vecchi elettrodomestici con apparecchi in classe energetica A, che secondo l'Enea condurrebbero a considerevoli risparmi annuali, ad esempio di € 67,90 per una lavatrice, di € 46,78 per una lavastoviglie, di € 83,92 per un frigorifero, di € 45,72 per un forno, e così via. Tali misure ricadono già in buona parte in regime assistito (deduzioni fiscali, conto termico, ecc.), ma richiedono ovviamente un certo periodo di tempo per incidere sulla riduzione della domanda di energia. Le misure a costo zero, invece, consistono in una serie di raccomandazioni rivolte agli utenti e finalizzate a indurre comportamenti consa-

pevoli e intelligenti nel consumo di gas e di energia elettrica, portando a un contenimento della domanda complessiva di gas e nel contempo a una riduzione dei costi in bolletta.

Tra le condotte da promuovere si segnalano la riduzione della durata del tempo della doccia e della temperatura dell'acqua, l'utilizzo anche per il riscaldamento invernale delle pompe di calore elettriche usate per il condizionamento estivo, l'abbassamento del fuoco dopo l'ebollizione dell'acqua e la riduzione del tempo di accensione del forno, l'utilizzo di lavastoviglie e lavatrici a pieno carico, il distacco della spina di alimentazione della lavatrice quando non in funzione, lo spegnimento o l'inserimento della funzione a basso consumo del frigorifero quando in vacanza, l'evitare la funzione stand by di televisori, decoder e lettori dvd, la riduzione delle ore di accensione delle lampadine.

IL FATTO

Trasporto aereo, sciopero di 24 ore: voli cancellati e disagi per i passeggeri

di [Redazione](#)

12 Settembre 2022



Per l'intera giornata è in programma uno **sciopero nazionale** del trasporto aereo proclamato da Usl lavoro privato e da Cub. Diverse le manifestazioni previste nei principali scali della Lombardia che potrebbero creare non poche difficoltà agli ultimi passeggeri che rientrano dalle vacanze estive.

Lo stop di 24 ore, scattato dalla mezzanotte, esclude – si legge sul sito della **Commissione di garanzia degli scioperi** – il personale dipendente di Enav, nonché delle società Dussmann service e Spd dell'aeroporto di Malpensa.

Per far fronte all'agitazione Ita Airways fa sapere sul proprio sito di aver **cancellato alcuni voli** nazionali. La compagnia ha anche attivato un **piano straordinario** per limitare i disagi dei passeggeri, riprenotando sui primi voli disponibili il maggior numero possibile di viaggiatori coinvolti nelle cancellazioni: *il 43% dei viaggiatori* – precisa la compagnia – *riuscirà a volare nella stessa giornata del 12 settembre*.

Le **motivazioni della protesta** indetta dall'Usl lavoro vanno dai "salari da fame" alla necessità di un "piano di emergenza di assunzioni nel settore che parta senza se e senza ma dai bacini di persone licenziate", dalla richiesta di una "riforma di sistema" a condizioni di lavoro con "turni massacranti" e "riduzione evidente della politica a tutela della salute e sicurezza", spiega l'Usl, che terrà manifestazioni a Milano negli aeroporti di **Malpensa e Linate**.

La Cub trasporti da parte sua chiede il rinnovo del contratto scaduto nel 2017, aumenti salariali che recuperino l'aumento del costo della vita, reintroduzione del corretto calcolo delle maggiorazioni, eliminazione degli accordi che consentono il lavoro precario, e dice no all'introduzione delle tre giornate non retribuite di lavoro in più all'anno. La Cub ha in programma una manifestazione dei lavoratori a Malpensa

Non solo "vitalizio": c'è anche il Tfr per i parlamentari

Nonostante la fine anticipata della legislatura, deputati e senatori avranno diritto sia al trattamento pensionistico che all'assegno di fine mandato, pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità



Foto di repertorio Ansa

È tempo di bilanci per deputati e senatori, con le Camere sciolte e con le elezioni programmate per il prossimo 25 settembre. La riduzione del numero dei parlamentari, che nel complesso passeranno da 945 a 600, rende improbabile per molti una rielezione. Dopo le politiche di settembre, infatti, quelle che si riuniranno saranno due Camere inedite, "dimagrite" di circa il 30% dei parlamentari, per effetto della riforma costituzionale varata nel 2020: il numero di deputati passa da 630 a 400 e quello dei senatori eletti da 315 a 200, più i cinque senatori a vita. Senatori e deputati, dunque, avranno diritto alla pensione e all'assegno di fine mandato anche con una legislatura conclusasi in anticipo?

Sì, la normativa vigente prevede che i parlamentari al primo mandato hanno diritto alla pensione dopo quattro anni, sei mesi e un giorno di legislatura, come abbiamo spiegato qui. Dato che questo termine verrà raggiunto sabato 24 settembre e che per allora l'attuale Parlamento sarà ancora in carica (il nuovo, infatti, con le elezioni fissate al 25, si insedierà probabilmente soltanto per metà ottobre), parte degli attuali deputati e senatori potrà beneficiare del trattamento pensionistico. Una circostanza che, in particolare, interesserà la gran parte delle due Camere,

visto che i parlamentari di nuova nomina erano 427 su 630 alla Camera dei deputati (il 68%) e 234 su 315 al Senato (il 73%).

La pensione dei parlamentari

Come funziona la pensione di un parlamentare? Il trattamento da parte dell'Inps è previsto solo al compimento dei 65 anni di età ed è, soprattutto, di tipo contributivo, grazie alla riforma del 1° gennaio 2012 che ha uniformato il trattamento di deputati e senatori a quello del personale della pubblica amministrazione. Si tratta di un provvedimento varato dal governo guidato dall'allora presidente del Consiglio Mario Monti. Un cambiamento radicale rispetto al passato, quando spesso la pensione maturava anche dopo un solo giorno di legislatura, con calcoli che garantivano una somma molto superiore rispetto ai contributi versati. Era il sistema che ha dato vita al termine "vitalizio", ma oggi non esiste più.

L'assegno di fine mandato per deputati e senatori

Oggi il requisito anagrafico per un parlamentare riletto diminuisce di un anno fino al minimo inderogabile di 60 anni per ogni anno di mandato oltre il quinto. E poi c'è anche l'assegno di fine mandato: ciascun parlamentare versa mensilmente, in un apposito fondo, una quota della propria indennità lorda pari a 784,14 euro. Al termine dell'incarico, il deputato o il senatore riceve un assegno di fine mandato, molto simile a un comune Tfr, pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità, per ogni anno in cui è effettivamente rimasto in carica (non vengono considerati periodi inferiori ai sei mesi). Il loro assegno, in sostanza, farà riferimento agli effettivi quattro anni e sei mesi in cui sono rimasti in carica e si attesterà all'incirca sui 50mila euro.

Berlusconi a Miccichè: "Ricordi quando andavamo a donne insieme?"

"Chiamato in causa" il coordinatore regionale di Forza Italia ha poi commentato: "Quella dell'ex premier era evidentemente una battuta che va presa come tale"



Miccichè e Berlusconi

"L'ultima volta che siamo andati a donne con Gianfranco (Miccichè ndr) è stato 30 anni fa, il 10 agosto di 30 anni fa. Conservo il ricordo indelebile, Gianfranco... ". Con questa battuta Silvio Berlusconi ha scherzato, collegato telefonicamente, con la convention di Renato Schifani a Palermo, con il coordinatore regionale di Fi Gianfranco Miccichè. Dalla platea sono arrivate delle risate.

"Chiamato in causa" proprio Miccichè ha poi commentato con l'Adnkronos la battuta ironica fatta da Silvio Berlusconi. "Quella di Berlusconi era, evidentemente, una battuta che va presa come tale. Ovviamente non siamo mai andati 'a donne' insieme.... Ha fatto questa battuta solo per dimostrare quanto siamo vicini, io e lui. Io con Silvio Berlusconi ho diviso la vita, quella pubblica. Solo chi non lo conosce può pensare che sia una frase seria. Era una battuta, lo ribadisco. E non era sessista".

Battute a parte Berlusconi ha lanciato la volata a Schifani a meno di due settimane dalle elezioni. E lo ha fatto intervenendo in collegamento, alla convention di Palermo del centrodestra a sostegno del candidato presidente della Regione Siciliana. "Ci sarà una straordinaria vittoria

del centrodestra - ha detto - per la prima volta dal 2008 gli italiani potranno scegliere di nuovo da chi essere governati e sceglieranno sicuramente il centrodestra".

"E' stato per noi di Forza Italia del tutto naturale indicare il nome di Renato Schifani - ha aggiunto Berlusconi - non soltanto per la sua storia, che lo ha portato a ricoprire la seconda carica dello Stato, ma per la sua personale autorevolezza, la sua competenza, il suo appassionato impegno per la sua e la vostra meravigliosa terra siciliana. Una terra che ha tanti problemi da risolvere, tante giuste esigenze da rivendicare - ha aggiunto - Io sono certo che Renato Schifani sia la persona giusta per governarla e per rappresentarla, anche perché, proprio in forza della sua storia, sarà in grado di rapportarsi alla pari con le istituzioni nazionali ed europee, sarà capace di mettere a frutto la sua grande esperienza e le sue relazioni al servizio della Sicilia. La Sicilia deve diventare attrattiva per gli investimenti, e quindi sicura, facilmente raggiungibile, ben infrastrutturata".

«Mi hanno chiesto soldi in cambio di voti», la denuncia choc del candidato di Azione

In un video sui sociale Giangiacomo Palazzolo sindaco di Cinisi e segretario regionale del movimento di Calenda ha raccontato l'episodio accaduto a Messina. C'è anche un esposto alla magistratura

Di **Redazione** 12 set 2022

«Ho davvero l'amaro in bocca, il consenso non si compra». Così Giangiacomo Palazzolo, sindaco di Cinisi e segretario regionale di Azione in Sicilia, su Facebook commenta un suo video in cui denuncia di essere stato avvicinato, durante la campagna elettorale a Messina, da qualcuno che gli ha chiesto soldi in cambio di voti. Palazzolo ha presentato un esposto alla procura su quanto accaduto.

«Torno in albergo pensando a quello che ho vissuto oggi pomeriggio - racconta - una persona mi ha detto che se voglio crescere elettoralmente, se voglio voti, devo dare soldi. Non gli interessa se sono soldi miei o del partito, ma sono necessari. Questa persona mi ha anche detto che ne avrò riscontro perché nel

suo quartiere il mio partito avrà l'1% in più di voti rispetto agli altri quartieri».

«Correre e far crescere il consenso con i soldi non appartiene a me e neanche a tanti altri politici di liste diverse - dice - Questi episodi vanno denunciati alla procura della Repubblica perché il consenso deve essere libero. E mi rivolgo a tutti quelli che non vogliono andare a votare perché ritengono il voto inutile: non lo ritenete mai inutile se non altro perché con il vostro consenso libero riducete a minoranza questi personaggi squallidi che portano voti in cambio di denaro. Non vendete mai il vostro consenso. La speranza è che questa mia denuncia pubblica possa servire anche a far tornare l'attenzione in Sicilia sul tema della legalità. Penso che quello che è successo a me, succede a tanti candidati e non è normale».

Giornata per la prevenzione del suicidio: nel mondo ogni 40 secondi una persona si toglie la vita

È allarme tra i giovani: il 28% delle richieste d'aiuto arrivate a Telefono Amico Italia è di under 26. Il suicidio è la quinta causa di morte più comune tra i 10 e i 19 anni e la quarta nella fascia d'età 15-19.

di Isabella Faggiano

«Tra poco toglierò il disturbo»: lo ha scritto Alessandro alla sua fidanzatina, il 13enne di Gragnano, **prima di togliersi la vita**, pochi giorni fa. E come lui altre persone hanno lasciato messaggi, pronunciato o semplicemente pensato frasi che fanno presagire un gesto estremo. Nel mondo sono circa 800 mila i suicidi ogni anno, uno ogni 40 secondi. Ed è per imparare a cogliere questi messaggi prima che sia troppo tardi che il 10 settembre si celebra **la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio**, promossa dall'International Association for Suicide Prevention (IASP) e co-sponsorizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Stando ai dati diffusi proprio dall'OMS, si stima che per ogni suicidio ce ne siano almeno altri 20 tentati.

Telefono Amico scende in campo

In occasione della Giornata internazionale 2022 Telefono Amico Italia sarà presente in 16 piazze italiane con "Non parlarne è 1 suicidio", un evento nato per sensibilizzare al dialogo e per fornire a tutti una sorta di "ABC" per riconoscere il soggetto in crisi. «Un po' come quando notiamo degli elementi salienti di una patologia fisica imminente e, quindi, portiamo al pronto soccorso una persona, sappiamo come soccorrerla. Così dovrebbe essere anche in caso di rischio di suicidio», spiega **Monica Petra**, presidente di Telefono Amico Italia. «Nel 2021 abbiamo registrato il numero di richieste di aiuto più alto di sempre, quasi 6 mila – racconta la presidente di Telefono Amico Italia -. E i dati parziali relativi al nuovo anno lasciano ipotizzare il medesimo scenario: durante il primo semestre le richieste di aiuto sono state più di 2.700, il 28% di giovani fino a 25 anni».

Abbatte i tabù

Tuttavia, l'impennata di contatti non è solo una cattiva notizia: «Che le richieste di aiuto siano cresciute del 55% rispetto al 2020 e quasi quadruplicate rispetto al 2019, prima della pandemia, è un dato inconfutabile. Ma questi numeri celano una doppia realtà: le persone che hanno bisogno di aiuto sono tante, ma sono altrettante numerose coloro che hanno il coraggio di chiederlo. Sui problemi mentali, infatti – aggiunge la presidente – grava ancora una sorta di tabù, una tendenza a non parlarne, temendo l'emulazione. Questo porta molte delle persone e dei ragazzi che sono in una situazione psicologicamente precaria a non cercare aiuto

per **paura di essere giudicati**. Dare voce a quello che ci tormenta, alle nostre fragilità e ad eventuali pensieri suicidi è, al contrario, il primo passo per superarli, un tassello fondamentale in materia di prevenzione».

Allarme tra i giovani

A destare maggiore preoccupazione sono soprattutto i giovani: il 28% delle richieste d'aiuto, arrivate alla linea telefonica o nella chat di WhatsApp di Telefono Amico Italia, è di under 26. In questa fascia di età l'incidenza del suicidio è particolarmente grave: il suicidio è la quinta causa di morte più comune tra gli adolescenti dai 10 ai 19 anni e la quarta nella fascia d'età dai 15 ai 19 anni, addirittura la terza se si considerano solo le ragazze. Ogni anno, **quasi 46 mila bambini e adolescenti tra i 10 e i 19 anni si tolgono la vita**, circa uno ogni undici minuti. «È necessario prestare molta attenzione ai comportamenti di adolescenti e ragazzi e soprattutto quando si modificano eccessivamente ed in modo repentino. Notare eventuali alterazioni delle abitudini, ad esempio quelle del sonno (sonno disturbato, insonnia o ipersonnia) o l'aumento del consumo di alcool. O ancora scarsa attenzione nelle attività scolastiche, poco interesse per lo sport, gli amici e gli affetti sono tutti campanelli di allarme che possono indicare un disagio ed evidenziare un bisogno di aiuto – dice Petra -. Segnali che dall'esplosione della pandemia da Covid-19 appaiono sempre più diffusi». Secondo i più recenti dati Istat, nel 2021 in Italia sono 220 mila i ragazzi tra i 14 e i 19 anni insoddisfatti della propria vita e, allo stesso tempo, in una condizione di scarso benessere psicologico. «Infine, bisogna prestare attenzione ai cambiamenti d'umore: se un soggetto precedentemente angosciato appare improvvisamente risollevato, come se avesse risolto i suoi problemi dall'oggi al domani, potrebbe aver preso la decisione di suicidarsi», aggiunge.

I dati di Telefono Amico Italia

Il 57% delle quasi 6 mila persone che hanno chiesto aiuto al **Telefono Amico Italia** sono donne. Dal punto di vista anagrafico si registrano due diverse tendenze nei due principali servizi dell'associazione: alla linea telefonica (il numero unico nazionale **02 2327 2327**) sono arrivate in maggioranza segnalazioni relative al **suicidio di adulti**, mentre nel caso del servizio WhatsApp (**324 011 72 52**) la maggior parte delle richieste d'aiuto sono di persone tra i 19 e i 25. La provenienza di chi nel 2021 ha chiamato per segnalazioni relative al suicidio è per il 21% Sud e Isole e per il 16% Nord Ovest, seguono con percentuali minori il Centro (9%) e le regioni del Nord Est (7%), anche se la maggior parte di coloro che chiamano preferisce non fornire questa informazione. «I servizi di ascolto delle organizzazioni che sono impegnate a supportare chi si sente in difficoltà sono un presidio importante per la prevenzione – dice Monica Petra – ma da sole non bastano. Occorre sempre di più sostenerle e creare una sinergia con le istituzioni pubbliche affinché si possa mettere in atto una vera strategia nazionale di prevenzione del suicidio. La mozione parlamentare approvata a giugno dalla **Camera dei Deputati** è stato un passo fondamentale in questa direzione: oltre a riconoscere il suicidio come importante problema di salute pubblica – conclude la presidente di Telefono Amico Italia – impegna, infatti, il Governo a realizzare una strategia nazionale che fornisca una guida per le diverse aree di intervento».

11 SETTEMBRE 2022

Gelmini (Azione): “La sanità territoriale ha sempre più bisogno di infermieri e operatori sanitari”

Lo sottolinea in una nota il ministro per gli Affari regionali ed esponente di Azione Mariastella Gelmini che sottolinea come “[L'appello lanciato dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche \(Fnopi\)](#), che rappresenta circa 460 mila professionisti iscritti, non può restare inascoltato”.

“[L'appello lanciato dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche \(Fnopi\)](#), che rappresenta circa 460 mila professionisti iscritti, non può restare inascoltato”. Lo sottolinea in una nota il ministro per gli Affari regionali ed esponente di Azione **Mariastella Gelmini**.

“La sanità territoriale ha sempre più bisogno di infermieri e operatori sanitari: l'Italia – prosegue - ha superato la pandemia anche grazie a loro, senza dimenticare lo straordinario lavoro che ogni giorno fanno al fianco di persone non autosufficienti”.

“In linea con le richieste avanzate da Fnopi, cogliendo anche l'opportunità del PNRR, nel nostro programma proponiamo di valutare una più rapida ascesa di carriera in campo sanitario e una remunerazione adeguata al carico di lavoro e soprattutto alle responsabilità, così da limitare contestualmente il fenomeno dell'emigrazione di professionisti sanitari verso l'estero. E poi un piano straordinario per ridurre le liste di attesa, più attenzione a malattie rare, tumori e malattie croniche invalidanti. Questa la nostra ricetta per una sanità più accessibile e vicina ai cittadini”, conclude il ministro.

Accordo Italia-Usa per trapianti incrociati di rene

Il ministero della Salute ha siglato un accordo con gli Usa per un programma pilota di scambio di donatori di rene per pazienti in attesa di un trapianto

di Valentina Arcovio



Per i circa 6mila pazienti in attesa di **trapianto di rene** c'è una nuova speranza di riuscire a trovare il **donatore giusto**. Un nuovo accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti, infatti, permetterà i **trapianti di reni «crossover»** fra i due paesi. In pratica, ora i pazienti italiani e americani hanno la possibilità di beneficiare del reciproco **«scambio» dell'organo** tra coppie nelle quali il donatore è geneticamente incompatibile con il proprio ricevente ma compatibile con il ricevente di un'altra coppia.

L'accordo siglato rientra in un programma pilota

Si tratta di un **programma pilota** di donazione di rene frutto di un accordo siglato ieri al ministero della Salute. In particolare, l'accordo è stato sottoscritto dal **Centro nazionale trapianti** (Cnt), rappresentato dal direttore Massimo Cardillo, e dalla **Alliance for Paired Kidney Donation** (Apkd), fondazione non profit che gestisce uno dei programmi di trapianto di rene da vivente negli Usa, rappresentata dal suo presidente, il professor Michael A. Rees, direttore del **Centro trapianti di rene dell'University of Toledo Medical Center**, in Ohio. Alla firma del protocollo erano presenti il **sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri** e il

professor **Ignazio Marino**, direttore esecutivo del **Jefferson Italy Center**, l'organizzazione che promuove le iniziative di collaborazione sanitaria tra la Thomas Jefferson University di Philadelphia e le istituzioni italiane.

Sileri: «Si allarga la popolazione per la ricerca del donatore compatibile»

«Attualmente circa il 30% dei **trapianti di reni tra vivi** sono resi impossibili dall'incompatibilità tra donatore e ricevente», dichiara il **sottosegretario Pierpaolo Sileri**. «Con l'accordo di oggi, anche se al momento in fase pilota, la ricerca di una **coppia donatore-ricevente** che abbia una compatibilità incrociata si allarga ad una popolazione numericamente consistente e geneticamente eterogenea come quella statunitense, aumentando così le probabilità di individuare **donatori compatibili** per questi pazienti di difficile trapiantabilità e che diversamente sarebbero destinati alla **dialisi a vita**».

Le spese per il trapianto saranno a carico del paese del ricevente

Grazie all'accordo tra Cnt e Apkd, coppie di pazienti italiani e statunitensi potranno essere incrociate tra di loro sulla base di un **algoritmo condiviso** che verificherà il livello di compatibilità tra gli iscritti nelle due **liste d'attesa**: in questo modo, i pazienti affetti da **insufficienza renale cronica** e che hanno a disposizione un donatore volontario inadatto avranno una possibilità maggiore di ricevere il trapianto di cui hanno bisogno. Oltre agli **aspetti tecnico-operativi**, l'accordo prevede che i costi relativi alla **procedura di trapianto** siano a carico delle coperture assicurative Usa per il paziente statunitense e per il donatore italiano, mentre il **Servizio sanitario nazionale italiano** coprirà le spese per il paziente italiano e per il donatore americano.

La fase pilota riguarderà i primi tre trapianti, poi il programma verrà allargato

A viaggiare saranno i donatori: il prelievo e il successivo **trapianto del rene** avverranno infatti nel paese del ricevente. La fase pilota riguarderà i primi tre casi e sarà circoscritta a tre ospedali: per l'Italia parteciperà il **Centro trapianti di rene del Policlinico Agostino Gemelli di Roma**, diretto dal professor Franco Citterio, presente alla firma dell'accordo, mentre per gli Usa saranno coinvolti lo **University of Toledo Medical Center** e i poli ospedalieri della **Thomas Jefferson University di Philadelphia**. Conclusa la sperimentazione operativa e gestionale, il programma verrà rivalutato per un possibile consolidamento del protocollo e per il progressivo allargamento agli altri **centri di trapianto di rene da vivente** della rete italiana.

Accordi per trapianti di rene crossover anche con Francia, Portogallo e Spagna

Quello con gli Stati Uniti è secondo **protocollo di scambio internazionale** attivato dal nostro Paese: dal 2018 è in vigore un accordo che coinvolge Francia, Portogallo e Spagna e che si è concretizzato in tre trapianti incrociati proprio con quest'ultima nazione. Dal 2015 ad oggi il programma nazionale italiano di **trapianto di rene crossover** ha consentito la realizzazione di 77 interventi. Complessivamente nel 2021 in Italia sono stati eseguiti 2.043 trapianti di rene, di cui 341 da donatore vivente: di questi, 5 sono stati realizzati attraverso uno **scambio tra coppie** di donatori e riceventi.

Cardillo (Cnt): «Obiettivo finale: rete internazionale di trapianti incrociati»

«I trapianti di rene da vivente sono un'**opzione terapeutica efficace** per i riceventi e assolutamente sicura per i donatori, ma ad oggi rappresentano meno del 17% dei trapianti di rene eseguiti ogni anno in Italia», commenta il direttore del Cnt Massimo Cardillo. «Si tratta di una percentuale in forte crescita – aggiunge – ma ancora insufficiente per rispondere ai tanti **pazienti ancora in attesa**. Questo accordo tra Italia e Stati Uniti apre letteralmente una **nuova frontiera** e ci consentirà di aumentare significativamente le possibilità di stabilire match positivi tra i diversi pazienti». L'obiettivo finale, spiega ancora Cardillo, è una **rete internazionale di trapianti incrociati**: «A partire da questa esperienza potremo lavorare per un accordo di cooperazione tra tutti i paesi europei che ci consenta di internazionalizzare i **programmi di donazione incrociata** a beneficio dei pazienti».

Eterogeneità degli Usa rappresenta un valore per pazienti italiani in attesa di trapianto

«Negli Stati Uniti circa il 20% dei 6mila **trapianti di rene da vivente** vengono realizzati grazie agli scambi. Crediamo che questa collaborazione tra Cnt e Apkd potrà aumentare significativamente le opportunità per i pazienti con insufficienza renale sia italiani che statunitensi», sottolinea il professor Michael Rees. «Lo **scambio di reni** ci dimostra come le differenze – aggiunge – possano essere un valore e una risorsa: allargare il **bacino dei donatori** a cui attingere aumenta le possibilità di trapianto, perché le **incompatibilità genetiche** si registrano più facilmente tra persone etnicamente omogenee. L'eterogeneità della popolazione americana darà maggiori opportunità di trovare **donatori compatibili** per i pazienti italiani rispetto a quanto avviene oggi negli incroci con i cittadini dell'Europa meridionale».

Lunedì 12 SETTEMBRE 2022

Cambiare l'acqua ai pesci

Gentile Direttore,

ho una piccola storiella da raccontare: due pesci di giovanissima età nuotano gioiosi e contenti, passa di là un vecchio pesce e chiede: "Ciao, com'è l'acqua oggi?". I due pesciolini si guardano sorpresi e si chiedono: "Quale acqua?... cosa voleva dire?". Fine della storiella. Morale: se nasci nell'acqua, non ci fai nemmeno caso.

Per molti giovani, quelle che sono state conquiste epocali dei nostri avi, non sono cose straordinarie, ma quotidianità. Purtroppo, l'abitudine alla libertà ne fa perdere il significato e l'importanza, come l'acqua per i pesci. Libertà di cura, e piena disponibilità di cure mediche sono cose scontate, ma per mio nonno, una tonsillite dei suoi otto figli, significava mettere mano al portafogli e qualche volta vendere il podere di famiglia per procurarsi le medicine. Oggi, ce la caviamo con due euro di ticket per una scatola di antibiotici. Ancora per poco.

Quasi settanta anni di sanità pubblica hanno talmente banalizzato l'idea di salute che se ne è perso il valore assoluto come l'acqua per i pesci. E' talmente radicata l'idea di diritto alla salute che oggi è possibile sacrificarla all'arroganza dei liberi pensatori dalla tastiera selvaggia, per i quali la salute coincide solo con il diritto privato alla propria personalità, sopra tutto. Qualsiasi provvedimento di sicurezza collettiva diventa un sopruso, un attentato alla libertà personale. Ho il diritto di concedermi qualsiasi cosa, anche ricorrendo a professionisti privati e pagando di tasca mia, ma decido io come, quando e dove. Pagare è diventata una giustificazione per tutto, per coloro che comprano la salute e per quelli che la vendono, anche su internet in offerta speciale. Quella che era una disgrazia per mio nonno, oggi è diventato un privilegio. Ma bisogna avere soldi, allora come oggi.

Anche per lo Stato la sanità privata è un affare, consente di rinunciare a qualsiasi responsabilità etica e capacità organizzativa, semplicemente pagando e passando la palla ai tanti volenterosi mercenari della salute che la calcolano a prestazione, poco importa se sia umana, efficace, solidale e giusta, importante è rispondere ad una domanda di mercato con una offerta di mercato.

La Sanità è diventata mercato, come settanta anni fa. Quando cambia il mercato, cambia anche la cultura, perché il commercio ha bisogno di presupposti che creano nuove esigenze: vuoi una tac? Noi te la facciamo subito. Perché ce la chiedi non ci interessa, sicuramente è la richiesta del professionista di grido che ti visita nella sua clinica a cinque stelle. E quel medico di base che dovrebbe vigilare sulla tua salute a gratis? Quello fa solo l'impegnativa. La medicina è altra cosa, siamo seri.

Enzo Bozza

Medico di base a Vodo di Cadore (BL)

Diventare medico: ecco come nasce un sogno

Dalle tradizioni familiari alla vocazione post pandemia, i racconti da tutta Italia dei ragazzi che si sono cimentati nei test di accesso a Medicina

di Chiara Stella Scarano

Per alcuni è scritto nel **destino**, per altri è una **tradizione di famiglia**. Altri ancora hanno scoperto una **vocazione**, mentre su alcuni il corpo umano e il suo funzionamento esercita un **fascino irresistibile** sin da quando era bambini. «Da quando sono piccola è una cosa che ho dentro, non mi vedrei a fare nessun altro lavoro» dice una ragazza ai nostri microfoni. «Dalla prima elementare la medicina è stata una costante della mia vita», afferma emozionata un'altra.

Aiutare le persone: la spinta della pandemia

È impossibile riassumere e racchiudere in schemi precisi il percorso di vita che ha portato ognuno degli oltre **65mila ragazzi candidati** quest'anno ai test, a desiderare di diventare medico, di indossare quel **camice bianco** che per loro è un po' come la **divisa di un supereroe**. «Volevo aiutare le persone da sempre, e crescendo ho capito di poter esaudire questo mio bisogno studiando Medicina» e ancora «La mia famiglia è piena di medici e infermieri. Essere medico era un sogno nel cassetto, ma non credevo in me stessa. La pandemia mi ha spinto a mettermi in gioco per realizzarlo» – ci dicono a Napoli.

Esperienze familiari che lasciano il segno

Ognuno, nella giornata di martedì scorso, ha portato con sé in aula il suo bagaglio di certezze, speranze, esperienze oltre alla voglia di mettere a frutto **un'estate di studio matto e disperato**. Che, se tutto va bene, **spalancherà le porte ad un sogno** e darà più senso al futuro. «Mi rende orgoglioso aiutare le persone, credo sia il lavoro giusto per me» e «il corpo è una macchina perfetta, voglio approfondirne tutti gli aspetti» e ancora «vorrei diventare neurochirurgo perché l'esperienza del tumore al cervello di mio nonno mi ha molto segnata». Sono tante e diverse le motivazioni ma hanno tutte un comune denominatore: la **voglia di aiutare il prossimo**.

Serie TV e storie d'amore

E anche la TV, in alcuni casi ha avuto un ruolo nella scoperta della vocazione. «Ho sempre guardato **Grey's Anatomy** con mia madre» ci confessa una ragazza, mentre un'altra racconta che la sua passione per la medicina è nata «vedendo una serie tv in cui c'è una ragazza che si chiama come me alice, ed è medico legale, quello che io vorrei fare». E, a volte, sono le **esperienze sentimentali**, non per forza felici, a giocare un ruolo determinante, come ci racconta una ragazza di Milano: «Sogno di iscrivermi a psichiatria perché ho una vera e propria passione per la mente umana... e anche perché mi fidano sempre con casi umani»

Invertire la rotta: la vera vocazione

E infine ci sono coloro i quali si sono trovati a **invertire la rotta di un destino che sembrava già scritto**: «Ho fatto il liceo classico – racconta un ragazzo da Roma – e magari ci si sarebbe aspettato che mi indirizzassi verso una facoltà umanistica. Invece ho sentito la chiamata ad aiutare gli altri, le persone che hanno bisogno. È per questo che spero di aver passato il test».

Lunedì 12 SETTEMBRE 2022

Istituito un nuovo fondo internazionale per il contrasto alle pandemie nei paesi a basso e medio reddito

Il fondo è collocato presso la Banca Mondiale con la leadership tecnica dell'Oms. Già stanziati 1,4 miliardi di dollari da diversi Paesi, Italia compresa. Il fondo fornirà supporto complementare, migliorerà il coordinamento tra i partner, incentiverà maggiori investimenti nazionali, fungerà da piattaforma per il contrasto alle pandemie e aiuterà a concentrarsi e sostenere gli interventi necessari per il rafforzamento dei sistemi sanitari.

Un nuovo Fondo degli intermediari finanziari (FIF) per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie (PPR) è stato ufficialmente istituito dal consiglio di amministrazione della FIF nella riunione inaugurale dell'8-9 settembre 2022.

Il fondo è collocato presso la Banca Mondiale con la leadership tecnica dell'Oms e fornirà un flusso dedicato di finanziamenti aggiuntivi a lungo termine per rafforzare le capacità di PPR nei paesi a basso e medio reddito e colmare le lacune critiche attraverso investimenti e supporto tecnico a livello nazionale, regionale e globale.

Il fondo attingerà dai punti di forza e dai vantaggi comparativi delle istituzioni chiave impegnate nella PPR, fornirà supporto complementare, migliorerà il coordinamento tra i partner, incentiverà maggiori investimenti nazionali, fungerà da piattaforma per il contrasto alle pandemie e aiuterà a concentrarsi e sostenere gli interventi necessari per il rafforzamento dei sistemi sanitari.

La FIF è stata sviluppata con l'ampio sostegno dei membri del G20 e di altri Paesi. Sono già stati annunciati impegni finanziari per oltre 1,4 miliardi di dollari e ulteriori finanziamenti sono previsti nei prossimi mesi. Finora sono stati assunti impegni da Australia, Canada, Cina, Commissione Europea, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Repubblica di Corea, Nuova Zelanda, Norvegia, Singapore, Sud Africa, Spagna, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Stati Uniti, Bill & Melinda Gates Foundation, Rockefeller Foundation e Wellcome Trust.

A novembre 2022 apriranno i primi bandi per investimenti che saranno finanziati dalla FIF.

"Il COVID-19 ha evidenziato la necessità urgente di agire per costruire sistemi sanitari più forti", ha affermato il presidente del gruppo della Banca mondiale **David Malpass** che ha aggiunto: "Investire ora salverà vite e risorse per gli anni a venire. Accogliamo con favore l'ampio sostegno della comunità internazionale a questo nuovo fondo multilaterale di intermediazione finanziaria presso la Banca mondiale per aiutare i paesi e le regioni a basso e medio reddito a prepararsi meglio per le crisi sanitarie globali e siamo lieti di essere stati in grado di procedere rapidamente in costituzione del fondo".

L'istituzione del fondo segue l'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca mondiale del 30 giugno 2022. La Banca mondiale fungerà da fiduciaria della FIF e ospiterà il segretariato, che includerà personale tecnico distaccato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Il consiglio di amministrazione nominerà un comitato consultivo tecnico, presieduto dall'OMS, e composto da esperti di spicco per valutare e formulare raccomandazioni al consiglio di amministrazione sui meriti tecnici delle proposte di finanziamento, assicurando collegamenti con i regolamenti sanitari internazionali, come parte del più ampio quadro globale Architettura PPR.

"La pandemia di COVID-19 è stata uno shock sismico per il mondo, ma sappiamo anche che la prossima

pandemia è una questione di quando, non di se”, ha affermato il direttore generale dell'OMS, il dott. **Tedros Adhanom Ghebreyesus** che ha aggiunto: "La sofferenza e la perdita che tutti abbiamo subito saranno vane a meno che non impariamo le dolorose lezioni dal COVID-19 e non mettiamo in atto le misure per colmare le lacune critiche nelle difese del mondo contro epidemie e pandemie. La FIF è una di quelle misure chiave e l'OMS non vede l'ora di svolgere il suo ruolo di leadership tecnica nel consigliare il consiglio della FIF su dove effettuare gli investimenti più efficaci per proteggere la salute, specialmente nei paesi a basso e medio reddito".

Il nuovo fondo è supervisionato da un consiglio di amministrazione, che stabilirà il programma di lavoro generale e prenderà decisioni di finanziamento. Il consiglio di amministrazione della FIF comprende una rappresentanza paritaria dei donatori sovrani e dei potenziali governi dei paesi attuatori (co-investitori), nonché rappresentanti di fondazioni e organizzazioni della società civile (OSC).

La Banca mondiale e l'OMS intensificheranno il loro lavoro con il consiglio di amministrazione in consultazione con le OSC e altre parti interessate, per aiutare a rendere operativo il fondo e sviluppare il quadro dei risultati della FIF e le priorità in vista del primo invito a presentare proposte.

Il finanziamento FIF potrebbe aiutare a rafforzare e sostenere la capacità di PPR in aree come la sorveglianza delle malattie zoonotiche; laboratori; comunicazione, coordinamento e gestione delle emergenze; capacità critiche del personale sanitario; e il coinvolgimento della comunità. I progetti finanziati dalla FIF possono anche aiutare a rafforzare la PPR a livello regionale e globale, ad esempio costruendo capacità per le contromisure mediche. La FIF può supportare l'apprendimento peer-to-peer, fornire assistenza tecnica mirata e aiutare con il monitoraggio sistematico delle capacità di PPR.

Test Medicina, dai candidati di tutt'Italia un'unica voce: «Abolire il numero chiuso»

La quasi totalità dei futuri medici ribadisce la contrarietà al numero chiuso per Medicina. Proteste e sit-in dei sindacati: «Libero accesso a tutti e investimenti strutturali per colmare il forte fabbisogno di medici». Concorda Consulcesi: «Premiare merito, non fortuna. E gli esclusi possono fare ricorso»

di Viviana Franzellitti

Passano gli anni ma gli aspiranti medici italiani non cambiano idea. La maggior parte di loro chiede **a gran voce e con insistenza di abolire il numero chiuso** per entrare a Medicina e Chirurgia.

Ai microfoni di *Sanità Informazione*, nel giorno del Test di Medicina 2022 negli atenei di Roma, Napoli e Milano confidano dubbi e preoccupazioni per quel dentro o fuori che non lascia scampo.

Le future matricole a Roma, Napoli e Milano: «Abolire il numero chiuso a Medicina. Ecco perché»

Per la quasi totalità degli studenti che tentano la prova di accesso a Medicina, il sistema del numero chiuso è da abolire. Il motivo principale è che **taglia fuori, al primo colpo, migliaia di ragazzi**. Quest'anno erano 65mila a contendersi poco più di 14mila posti disponibili. 50mila dovranno **rimandare o rinunciare al desiderio di indossare il camice bianco**. «Penso tolga la possibilità a tante persone di fare quello che davvero vogliono» dice una candidata a Roma. «Dovrebbero abolirlo e dare la possibilità a chi veramente vuole realizzare **questo sogno** di entrare» le fa eco un'altra.

Anche a Napoli, non la pensano diversamente: **«Medicina dovrebbe essere un corso aperto, senza test, senza una selezione all'entrata**. Con questa modalità, nonostante un buon punteggio rischi di non entrare perché c'è chi ha fatto meglio. **Ci sono talmente pochi posti...»**. E ancora: «Trovo questo sistema sbagliato. Meglio lo sbarramento al primo anno, per permettere a tutti di provare e capire se sono portati». Poche le voci dissonanti: secondo alcuni, gli atenei non sarebbero in grado di accogliere tutti «perché servono più aule e più insegnanti».

Dal 2023 il Test di Medicina diventa Tolc

Dal prossimo anno l'accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia cambierà. Non più un unico Test a decidere il futuro dei ragazzi. **Non più un unico giorno in cui si giocano tutto**, una lotteria dove per vincere non devi essere solo bravo ma a volte anche fortunato. Sarà la **modalità TOLC** (Test Online CISIA) a rimpiazzare l'esame di ingresso così come lo

conosciamo oggi. Il Tolc si potrà ripetere due volte in un anno, a partire dal quarto anno delle scuole superiori. Il risultato migliore conquistato da ogni candidato sarà inserito nella graduatoria nazionale.

La maggior parte delle future matricole **accolgono con favore il Tolc**: aumentano le probabilità di successo ed effettuarlo da casa permette di **gestire meglio l'ansia**. Ma alcuni sono contrari, convinti che aumenteranno i tentativi, così come i concorrenti. Ed entrare **sarà ancora più difficile**.

Scomparirà, dunque, il “concorstone” **ma non l'accesso programmato**. E l'attuale instabilità politica non permette nemmeno di affermarlo con certezza. È per questo che l'unica soluzione, per tanti e su tutti per le aspiranti matricole, è sempre la stessa: **abolire il numero chiuso** per poter studiare in una delle Facoltà universitarie più ambite.

I sindacati FGC e UDU: «No al numero chiuso per contrastare carenza medici e garantire diritto allo studio»



«Sono contro i test a numero chiuso totalmente. Tutte le università dovrebbero essere a numero aperto. **Studiare è un diritto universale, tutti devono avere la possibilità di farlo**» dichiarano moltissimi partecipanti da Nord a Sud. «Il test andrebbe assolutamente tolto – spiega un concorrente – o quantomeno effettuata una scrematura nel corso degli anni. Così non ha alcun senso se poi ci ritroviamo **senza medici**».

Due tesi di rilievo: sul diritto allo studio e il fabbisogno di sanitari sono intervenuti il **Fronte della Gioventù Comunista** (FGC) e l'**Unione degli universitari** (UDU) di Roma e Milano. Secondo i sindacati, superare il numero chiuso è necessario in un momento storico di **forte carenza di medici**. L'Italia e il SSN hanno un gran bisogno di professionisti sanitari per

garantire la qualità dei servizi ai cittadini. Inoltre, chiedono un sistema che dia la possibilità di accedere alla formazione universitaria a tutti, che garantisca il reale diritto allo studio senza impossibilità dettate dalla condizione sociale o economica.

«Si chiedono turni massacranti ai medici in servizio o si assumono dall'estero»

«Il numero chiuso – sostiene Riccardo del FGC Milano – non fa altro che tagliare l'accesso a Medicina quando è **oramai patologica l'assenza di personale**. Si chiedono turni massacranti ai medici in servizio, la Calabria assume 500 medici da Cuba. Si pensa a richiamare i medici in pensione o a chiedere straordinari a personale che già fa 12 ore al giorno».

«Anche quest'anno denunciemo il numero chiuso per medicina e per le professioni sanitarie – aggiunge il rappresentante FGC Roma –. 60mila studenti vogliono accedere ma c'è posto soltanto per circa il 20%. È inammissibile in una realtà come quella italiana in cui la carenza di medici, di presidi sanitari, di personale ospedaliero è all'ordine del giorno».

UDU Roma: «Il calcolo del fabbisogno medici è errato»

Dello stesso avviso l'unione degli universitari (UDU) il più grande sindacato delle studentesse e degli studenti in Italia. «Protestiamo di fronte all'ennesimo test di medicina contro il numero chiuso in quanto riteniamo che **siano necessari investimenti che possano colmare il forte fabbisogno di medici confermato dalla pandemia**. Vogliamo un accesso libero a tutti e un investimento strutturale su tutti gli ambiti universitari. In modo da porre al centro la tematica dell'istruzione per rilanciare il paese in vista del superamento del quadro pandemico attualmente in corso.

Secondo l'UDU, «il calcolo del **fabbisogno di medici** è strutturato su degli elementi che non tengono in considerazione le strutture private e ospedaliere e il numero di medici che poi decide di **trasferirsi all'estero**. I calcoli e le stime che abbiamo effettuato dimostrano come sia possibile arrivare ad un superamento del numero chiuso».

Per gli esclusi possibile il ricorso legale

Nel giorno del Test di medicina a vigilare sul regolare svolgimento della prova e **a dare supporto ai candidati c'erano i consulenti Consulcesi**. Il network legale da anni si occupa di tutelare gli aspiranti camici bianchi italiani. Quest'anno, ha organizzato un flash mob «anti sfiga». «La fortuna non determina il tuo futuro: entri a medicina perché è giusto!», lo slogan stampato su t-shirt e gadget scaramantici.

«Troviamo inaccettabile che sia la fortuna a determinare il destino di questi giovani studenti e del nostro prezioso SSN» evidenzia Massimo Tortorella presidente Consulcesi. «Da sempre chiediamo una selezione più meritocratica, trasparente e giusta. Chiediamo di sedere al tavolo delle trattative **per cambiare il modello del numero chiuso**».

L'ipotesi più accreditata per entrare a medicina tra le future matricole escluse dalla graduatoria è il **ricorso legale**. Tantissimi ragazzi **ammettono di considerare l'ipotesi** nel caso in cui non riescano a superare lo scoglio dell'esame di ammissione.

Lunedì 12 SETTEMBRE 2022

Vaccini antinfluenzali. Ecco quelli autorizzati per la stagione 2022/2023

Publicata in Gazzetta Ufficiale la determina dell'Aifa. La protezione indotta dal vaccino comincia circa due settimane dopo la vaccinazione e perdura per un periodo di sei/otto mesi per poi decrescere. [LA DETERMINA](#)

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Determina dell'AIFA che autorizza l'aggiornamento, per la stagione 2022-2023, della composizione dei vaccini influenzali autorizzati secondo procedura di mutuo riconoscimento e decentrata (Determina AAM/PPA n. 652/2022).

Sono inoltre autorizzati i vaccini influenzali approvati secondo la procedura registrativa centralizzata coordinata dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA).

La composizione di tutti i vaccini influenzali per la stagione 2022-2023 segue le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e del Comitato per i Medicinali per Uso umano (CHMP) dell'EMA.

La Circolare del Ministero della Salute "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2022-2023" del 6 luglio 2022 prevede che, per la nostra situazione climatica e per l'andamento temporale mostrato dalle epidemie influenzali in Italia, il periodo destinato alla conduzione delle campagne di vaccinazione antinfluenzale è quello autunnale, generalmente a partire dalla metà di ottobre fino a fine dicembre.

Vista l'attuale situazione epidemiologica relativa alla circolazione di SARS-CoV-2, il documento del Ministero della Salute raccomanda di anticipare la conduzione delle campagne di vaccinazione antinfluenzale a partire dall'inizio di ottobre e offrire la vaccinazione ai soggetti eleggibili in qualsiasi momento della stagione influenzale, anche se si presentano in ritardo per la vaccinazione.

La protezione indotta dal vaccino comincia circa due settimane dopo la vaccinazione e perdura per un periodo di sei/otto mesi per poi decrescere. Per tale motivo, poiché i ceppi virali in circolazione possono mutare, è necessario sottoporsi a vaccinazione antinfluenzale all'inizio di ogni nuova stagione influenzale.

Oltre alle misure di protezione e cura basate su vaccinazioni e all'eventuale uso di farmaci antivirali, una misura importante nel limitare la diffusione dell'influenza è rappresentata da una buona igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie (ad esempio lavare regolarmente e frequentemente le mani con acqua e sapone; coprire la bocca e il naso con un fazzoletto quando si tossisce e starnutisce e poi gettarlo nella spazzatura; aerare regolarmente le stanze in cui si soggiorna).

L'AIFA invita a segnalare le sospette reazioni avverse che si verificassero dopo la somministrazione di un vaccino, in quanto le segnalazioni contribuiscono al monitoraggio continuo del rapporto beneficio/rischio dei vaccini come di ogni altro medicinale.

Si ricorda che gli operatori sanitari sono tenuti a segnalare qualsiasi sospetta reazione avversa osservata.

È inoltre possibile effettuare una segnalazione spontanea di sospetta reazione avversa secondo una delle modalità indicate nella sezione dedicata del portale AIFA.

I vaccini influenzali quadrivalenti sono costituiti, per la stagione 2022 - 2023, da antigeni virali preparati in base ai seguenti ceppi: vaccino quadrivalente per l'emisfero settentrionale nella stagione 2022/2023:

Vaccini ottenuti in uova embrionate di pollo

A/Victoria/2570/2019 (H1N1) pdm09-like virus

A/Darwin/9/2021 (H3N2)-like virus

B/Austria/1359417/2021-like virus (lineaggio B/Victoria);

B/Phuket/3073/2013-like virus (lineaggio B/Yamagata)

Nel caso dei vaccini trivalenti, l'OMS raccomanda l'inserimento del ceppo B/Austria/1359417/2021-like virus (lineaggio B/Victoria), in aggiunta ai due ceppi di tipo A sopramenzionati.

Vaccini ottenuti su colture cellulari o ricombinanti

A/Wisconsin/588/2019 (H1N1) pdm09-like virus A/Darwin/9/2021 (H3N2)-like virus

B/Austria/1359417/2021-like virus (lineaggio B/Victoria); e B/Phuket/3073/2013-like virus (lineaggio B/Yamagata)

Nel caso dei vaccini trivalenti, l'OMS raccomanda l'inserimento del ceppo B/Austria/1359417/2021-like virus (lineaggio B/Victoria), in aggiunta ai due ceppi di tipo A sopramenzionati.

Lunedì 12 SETTEMBRE 2022

Mascherina sui mezzi di trasporto. Controlli dei Nas: contestate 203 violazioni, commutate sanzioni per un totale di 81 mila euro

Gli interventi, condotti unitamente ai Carabinieri dell'Arma territoriale, hanno riguardato 3.058 veicoli adibiti al trasporto, tra autobus urbani ed extraurbani (65%), metropolitane (12%), collegamenti ferroviari locali e di navigazione (23%), interessando la verifica di oltre 30 mila utenti a bordo degli stessi.

Nel corso degli ultimi giorni, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha realizzato, d'intesa con il Ministero della Salute, una campagna di controlli a livello nazionale al fine di verificare l'osservanza dell'obbligo di indossare la mascherina all'interno dei servizi di trasporto pubblico, allo scopo di tutelare la salute degli utenti, anche in considerazione della ripresa delle attività lavorative e della attuale situazione epidemiologica.

Il trasporto urbano – sottolinea il Comando in una nota - rappresenta, infatti, uno dei punti critici di possibile diffusione del COVID19, motivo per il quale è stata confermata la necessità di indossare, da parte di utenti ed operatori, i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per l'accesso e l'uso dei mezzi di trasporto.

Gli interventi, condotti unitamente ai Carabinieri dell'Arma territoriale, hanno riguardato **3.058 veicoli** adibiti al trasporto, tra autobus urbani ed extraurbani (65%), metropolitane (12%), collegamenti ferroviari locali e di navigazione (23%), interessando la verifica di oltre **30 mila** utenti a bordo degli stessi.

Sono state contestate **203 violazioni** amministrative nei confronti di utenti ed autisti, che si trovavano a bordo privi di mascherina o in assenza di idonea mascherina filtrante (FFP2 o classe superiore), per un ammontare complessivo di **81 mila euro di sanzioni**.

Le verifiche hanno determinato l'emersione di due aspetti rilevanti riconducibili a:

- la presenza di **11 autisti e guidatori** dei mezzi che svolgevano il proprio incarico senza indossare la prevista mascherina, nonostante il ruolo svolto come operatore di un servizio pubblico;
- l'accertamento di **31 minori, pari al 15%** delle persone sanzionate, risultati privi di mascherina, incuranti della normativa e del rispetto a favore della collettività al fine di ridurre il rischio di contagio.

Le attività di controllo dei Carabinieri NAS proseguiranno al fine di tutelare la salute dei cittadini e della collettività, con particolare riguardo ad ulteriori aspetti connessi con il contesto epidemico in atto.

Orari ridotti e luci spente prima: cosa fanno i negozi contro il caro bollette

I piani di risparmio messi in atto da attività commerciali ed esercizi pubblici



Una manifestazione contro il caro bollette - Foto di archivio Ansa

Le bollette record e l'inflazione galoppante stanno stritolando molti negozi, dopo i mesi di chiusura forzata per la pandemia di covid. Gravati dai rincari e dall'aumento dei costi di gestione, molti esercizi pubblici ed attività commerciali cercano a fatica di andare avanti e tentano di sopravvivere mettendo in atto piani di risparmio per l'autunno e l'inverno, che prevedono orari ridotti, aperture a singhiozzo e luci spente in anticipo. D'altronde, secondo un'indagine di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, i costi dell'energia sarebbero saliti del +121%. Un dato che si accompagna ad altri dati di crescita molto alti, come il +181% nel dettaglio alimentare, il +161% per alberghi-ricettività e il +123% per la ristorazione, oppure il +119% e +116% per i negozi non alimentari e i servizi.

Alberghi e ristoranti soffrono di più: il 15% di loro vede il rischio di chiusura e il 10% di sospensione temporanea dell'attività, mentre la maggioranza (il 66%) indica una soluzione per ridurre il caro energia nel minore uso di illuminazione e aria condizionata/riscaldamento. E allo stesso tempo chiede provvedimenti più ampi e incisivi per ridurre il carico fiscale sulle bollette. Sono diverse le iniziative che possono prendere le imprese per cercare di migliorare una situazione che si preannuncia difficile. "Escludo chiusure anticipate, sarebbe la morte annunciata delle attività. Per prima cosa si potrebbero sostituire le luci, installando led a basso consumo e

mettere una barriera d'aria, la cosiddetta lama d'aria, all'ingresso", ha detto all'*Agi* Gabriel Meghnagi, presidente della rete associativa *Confcommercio* Milano.

Secondo Meghnagi, "si possono non tenere accese le luci fino all'una di notte, ma vetrine e insegne fino alle 23, soprattutto per garantire l'illuminazione delle strade, e le altre luci spegnerle quando si chiude il negozio". A fare molto potrebbero essere i centri commerciali. "Il risparmio enorme potrebbe arrivare dai negozi dei centri commerciali. Se chiudessero e spegnessero le luci alle 20, invece che alle 22, il risparmio sarebbe enorme. Ad esempio, per un esercizio di 100 metri quadri ci sarebbe un risparmio dagli otto ai diecimila euro all'anno, cifra che equivale in media al 4% dei ricavi".

A dare una mano per risparmiare sulle bollette potrebbe essere anche il mantenimento dell'attuale ora legale, come abbiamo spiegato qui. "Garantirebbe un risparmio di mezzo miliardo di euro di consumi di energia elettrica, a cui aggiungere un tetto europeo al prezzo del gas, che sicuramente aiuterebbe", sostiene Meghnagi. D'altra parte, la situazione sembra "essere peggiore dell'austerità precedente degli anni Settanta, visto che l'aumento delle bollette va da due volte e mezzo a quattro volte, in base ai contratti. Arrivano conguagli pazzeschi e i bar a conduzione familiare sono i più esposti".

«Costi per l'energia quintuplicati», aziende agricole siciliane in ginocchio

Imprese sull'orlo della bancarotta. L'appello dei produttori a "Piazza Copagri": «Non possiamo farcela senza aiuti»

Di **Giulio Marciani** 12 set 2022

L'hanno chiamata, per un giorno, "Piazza Copagri". Un angolo di "Cantine Patria" a Castiglione di Sicilia dove produttori agricoli delle nove province hanno mostrato le bontà dell'Isola ma anche messo in ... piazza affanni, debolezze, paure, arretramenti di un settore attanagliato dal caro-energia e dalla siccità, dalla burocrazia e dalla fame di infrastrutture. Una miscela venefica di problemi vecchi e nuovi.

Tra il danno delle bollette impazzite e la beffa del fotovoltaico negato si arrovela lo stesso padrone di casa, Franco Di Miceli, il proprietario di "Cantine Patria" che molti anni fa lasciò la sua Corleone e si trasferì ai piedi del Mongibello per amore di una terra capace di esaltare le viti e il vino. L'imprenditore afferma: «Abbiamo investito 150 mila euro nel fotovoltaico per un parco solare da 90 kilowatt ma da un anno aspettiamo che l'Enel venga

a metterci un contatore, senza neppure sapere perché. Avremmo potuto azzerare la spesa di corrente elettrica, invece stiamo pagando un conto quintuplicato rispetto all'anno scorso. Da 5 a 24-25 mila euro». Di Miceli ammette: «Siamo in grosse difficoltà», eppure non smette di lavorare e pensare futuro: «Abbiamo già commercializzato in alcuni Paesi arabi il nostro spumante senza alcool, risultato di quindici anni di sperimentazioni e ricerche».

Franco Galatioto ha 27 anni e una laurea alle spalle in Biologia Marina. Il “pezzo di carta” l’ha appeso alla parete per coltivare a Siracusa in contrada Frescura, letteralmente coltivare, la sua passione per la campagna. «I limoni, le galline allevate all’aperto, il frutteto» sono il suo presente. Il rischio che tutto si trasformi in un incubo esiste e non ne fa mistero: «Il caro-energia sta pesando tanto, però non puoi aumentare i prezzi perché allora la clientela se ne va. Pure loro, d’altronde, stanno facendo i conti con la crisi. Possiamo solo aspettare e sperare in tempi migliori, intanto dobbiamo fare fronte anche alla siccità. Abbiamo un nostro pozzo, ma per tirare l’acqua serve pur sempre un motore. Quindi, altri consumi di luce che ora costa almeno il triplo».

Cosa si aspetta dalla politica, dalle istituzioni? «Se l’Amministrazione cittadina – sospira – sistemasse almeno la strada che porta da noi, una via comunale ridotta ormai a una carrettiera, eviterei almeno di scassare un mezzo a ogni spostamento!».

Dallo zootecnico ai cereali, all’agriturismo, passando per le “Dolci tentazioni” delle cassatelle, si estende l’azienda familiare

di Paolo Palermo ad Agira in provincia di Enna. «Nella nostra attività abbiamo bisogno di metano, così come per lavorare i terreni c'è necessità di gasolio che lo scorso anno pagavamo a 67 centesimi e proprio ieri ha invece raggiunto un euro e 41 centesimi al litro. Con la nostra stessa produzione cerchiamo di soddisfare il fabbisogno d'impresa, ad esempio le uova per i dolci, ma altre cose dobbiamo per forza acquistarle e tutto è aumentato. Difficile andare avanti così, senza un aiuto esterno».

Nino Indelicato, presidente della cooperativa agrigentina "Agrisana" composta da 600 produttori olivicoli, sottolinea il paradosso «di un mondo agricolo che in un momento come questo subisce sia quando acquista, sia quando vende». Poi, spiega: «Non abbiamo la forza per incidere né sui costi né sul ricavato. Le porto un esempio. La guerra in Ucraina, ma non solo, ha portato l'olio di semi da 2.50 a 5.50. Il nostro olio extravergine di oliva era mediamente 4.50 o 5 euro, oggi non si potrebbe vendere a meno di 6 euro e 50 ma resta sempre allo stesso prezzo. Insomma, continuiamo a metterci il petto e la faccia per realizzare questo che è olio vero ma lo dobbiamo cedere sottocosto. E molti, soprattutto i più piccolini, adesso si stanno chiedendo davvero se continuare».

Il governo riaccende le trivelle: "Per dare gas alle aziende a prezzo calmierato"

Il ministro Cingolani annuncia un decreto urgente: "Settimana prossima in Cdm, poi si deve votare in Parlamento, e se qualcuno vota contro lo dovrà spiegare alle aziende".



Il Governo sta lavorando a un provvedimento per dare una certa quantità di gas a prezzo controllato alle aziende che stanno soffrendo. Lo ha detto il ministro per la transizione Ecologica Roberto Cingolani a Radio 24 spiegando che il provvedimento dovrebbe arrivare la settimana prossima.

"Intendo presentare per la settimana prossima un provvedimento molto chiaro nel quale si chiede di dare una certa quantità di gas alle aziende a un prezzo controllato. Trattandosi di aziende e non di onlus - spiega Cingolani - non si può chiedere loro di fare un regalo o darlo a prezzi scontati, si tratta di società che devono rispondere ad azionisti, quindi stiamo contestualmente pensando di consentire l'estrazione di 4-5 milioni di metri cubi su giacimenti esistenti, senza intaccare l'Alto Adriatico che è problematico per vari motivi, in modo da dare un aiuto".



Si tratta di un provvedimento "che voglio portare la settimana prossima in Consiglio dei ministri", spiega ancora, "poi si deve votare in Parlamento, e se qualcuno vota contro lo dovrà spiegare alle aziende".

Escluso l'Alto Adriatico, quindi, le aree candidate a una maggiore estrazione di metano sono il Medio Adriatico, il Canale di Sicilia, spiega il titolare del MiTE, ma "a una certa distanza dalle coste e in zone dove siamo già, il minimo che si posa fare senza stravolgere i piani a lungo termine

Riapre la scuola in mezza Italia, via le mascherine: in Sicilia si parte tra una settimana

Dal ministero dell'Istruzione spiegano: "E' consentita la permanenza tra i banchi a bambini e studenti con sintomi respiratori di lieve entità"



Studenti all'ingresso di una scuola

Primo giorno di scuola con rientro per oltre 7 milioni di studenti in tutta Italia. Dopo il ritorno sui banchi il 5 settembre scorso per gli alunni della provincia di Bolzano, inizia oggi, 12 settembre, l'anno scolastico 2022/2023 in numerose regioni. Il ritorno sui banchi in Sicilia è fissato per il 19 settembre.

Quest'anno in Italia frequenteranno la scuola dell'infanzia 821.970 bambine e bambini, gli alunni della primaria saranno 2.260.929, quelli della secondaria di primo grado saranno 1.557.403, 2.645.849 ragazze e ragazzi andranno alla secondaria di secondo grado. Il 51,1% di questi ultimi frequenterà un indirizzo liceale, il 31,8% un Istituto tecnico, il 17,1% un Professionale.

Per quanto riguarda il personale scolastico, in base ai dati caricati a sistema all'8 settembre e in corso di aggiornamento, nel mese di agosto gli Uffici Scolastici Regionali (Direzioni generali e Uffici di ambito territoriale) hanno continuato a lavorare per un ordinato avvio del nuovo anno. Secondo i dati disponibili alla data di oggi, che sono in aggiornamento, le operazioni di immissione in ruolo effettuate ad agosto hanno consentito l'assunzione di 50.415 docenti, 9.021 Ata (personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario) e 317 dirigenti scolastici.

Regole Covid, cosa cambia

Dalla mascherina alla Dad, intanto, il rientro a scuola prevede nuove regole anti Covid. Non è previsto l'obbligo di mascherine. "Successivamente vedremo in base all'evoluzione della situazione epidemiologica", ha affermato il ministro della Salute Roberto Speranza aggiungendo: "Questo non vuol dire che non possa essere usata, il mancato obbligo non comporta che passi il messaggio che la mascherina sia inutile. La mascherina si utilizza quando necessario".

"Il personale a rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 utilizza i dispositivi di protezione respiratoria del tipo Ffp2 e i dispositivi per la protezione degli occhi forniti dalla scuola in base alle indicazioni del medico competente", prevede il vademecum inviato alle scuole dal ministero dell'Istruzione. "Anche il personale che ha la volontà di proteggersi con un Dpi può usare un dispositivo di protezione respiratoria del tipo Ffp2 e dispositivi per la protezione degli occhi", si aggiunge.

"Al momento le persone risultate positive al test diagnostico sono sottoposte alla misura dell'isolamento. Per il rientro a scuola è necessario l'esito negativo del test (molecolare o antigenico) al termine dell'isolamento", si legge ancora.

E' consentita la permanenza a scuola a bambini e studenti con sintomi respiratori di lieve entità ed in buone condizioni generali che non presentano febbre. Come si legge sul sito del ministero dell'istruzione "nei bambini la sola rinorrea (raffreddore) è condizione frequente e non può essere sempre motivo di non frequenza o allontanamento dalla scuola in assenza di febbre". Quindi "gli studenti possono frequentare in presenza indossando mascherine chirurgiche/FFP2 fino a risoluzione dei sintomi ed avendo cura dell'igiene delle mani e dell'osservanza dell'etichetta respiratoria".

Per accedere ai locali scolastici non sono previsti controlli sullo stato di salute, ad es. misurazione della temperatura corporea. "Ma, se durante la permanenza a scuola, il personale scolastico o il bambino/alunno presenti sintomi indicativi di infezione da Covid viene ospitato nella stanza dedicata o area di isolamento, appositamente predisposta e, nel caso dei minori, devono essere avvisati i genitori", si legge ancora tra le Faq. "A titolo esemplificativo, rientrano tra la sintomatologia compatibile con Covid: sintomi respiratori acuti come tosse e raffreddore con difficoltà respiratoria, vomito (episodi ripetuti accompagnati da malessere), diarrea, perdita del gusto, perdita dell'olfatto, cefalea intensa", viene ricordato.

Gli alunni positivi non potranno però utilizzare la Dad: "La normativa speciale per il contesto scolastico legata al virus che consentiva tale modalità, cessa i propri effetti con la conclusione dell'anno scolastico 2021/2022", si legge nelle faq del documento.

Ansia da primo giorno di scuola? C'è chi la “cura” con la mascherina

Abolito l'obbligo di mascherina in classe, ma c'è chi la indosserà ugualmente, lo psicologo: «Aiuta a sentirsi più al sicuro». Altra novità dell'anno scolastico 2022-23 è la riapertura delle mense, ma l'esperto avverte: «Attenzione all'inquinamento acustico. La pandemia ci ha disabituati al caos»

di Isabella Faggiano

Dopo oltre due anni di obbligo, torna finalmente la prima campanella **senza mascherina**. Ma quanti varcheranno, effettivamente, il cancello con il volto scoperto? «Al di là delle persone fragili a cui è consigliato l'utilizzo del dispositivo di protezione individuale, è molto probabile che anche altri studenti decideranno di indossare ugualmente la mascherina, allo scopo di sentirsi più al sicuro», dice **Cristian Pagliariccio**, psicologo, membro dell'Ordine degli Psicologi del Lazio.

Mascherina: un rimedio contro l'ansia

Già durante la scorsa primavera, quando l'allentamento delle restrizioni aveva cancellato l'obbligo della mascherina in alcuni luoghi, infatti, non era infrequente incontrare persone che continuavano ad indossarla. Un'abitudine così diffusa da aver spinto numerosi psichiatri a definire la mascherina una coperta di Linus, capace non solo di proteggere dal virus, ma anche di lenire l'ansia.

«Proprio in virtù di questa sua “proprietà” calmante, è bene che chiunque senta l'esigenza di indossarla – aggiunge Pagliariccio – continui a farlo». In ogni caso, per ora siamo di fronte ad una sorta di “libertà vigilata”, poiché se dovessero verificarsi casi di positività al Covid-19, scatterebbe l'obbligo di **indossare la Ffp2** per tutti i componenti della classe coinvolta. Le prime settimane saranno un banco di prova: se la curva dei contagi dovesse risalire, allora potrebbero tornare in vigore le vecchie restrizioni. Intanto è assicurato il via libera all'ingresso **a scuola anche se raffreddati**, ma solo in presenza di sintomi lievi e indossando obbligatoriamente la mascherina.

A pranzo tutti a mensa

Altra novità dell'anno scolastico 2022-23 è **la riapertura delle mense**, inaccessibili sin dall'inizio della pandemia. «Agli studenti verrà finalmente restituito un momento importante di convivialità, socialità e condivisione. Ma anche in questo caso ci vorrà qualche tempo affinché docenti e discenti possano riadattarsi – avverte lo psicologo -. Le mense sono ambienti ad alto inquinamento acustico, causato sia dall'utilizzo delle stoviglie, che dall'inevitabile vociare. Rumori capaci di generare una vera e propria confusione cognitiva che necessita di una successiva mezz'ora di relax per essere attutita. Per questo – aggiunge Pagliariccio – è

consigliabile che tutti gli insegnanti guidino i propri studenti ad abbassare i toni al rientro in classe dopo la pausa pranzo, per ritrovare la giusta concentrazione e ricominciare le attività didattiche».

L'ansia da primo giorno

A prescindere che si riprendano o meno le vecchie abitudini, al suono della campanella ci sarà sempre chi avrà l'ansia da primo giorno, genitore, studente o docente che sia, e chi invece non vedrà l'ora di riabbracciare i propri amici. In ogni caso, non mancheranno le emozioni, tutte travolgenti e, spesso, difficili da contenere.

L'ansia da prestazione dei più grandi potrebbe essere lenita da un inizio graduale, proprio come l'ansia da separazione, tipica dei più piccoli, è tenuta a bada dal cosiddetto "inserimento", che garantisce un ingresso progressivo nelle aule della scuola dell'infanzia. «Lasciare ad ogni studente il tempo di adattarsi all'interno dell'edificio scolastico e del gruppo classe è fondamentale anche per garantire il successo dell'intero anno, sia a livello didattico, che sociale – spiega lo specialista -. Il primo periodo, quello in cui ci si ambienta e ci si abitua al nuovo contesto, quello in cui il bambino o l'adolescente si troverà a trascorrere la maggior parte del suo tempo, è il più importante di tutti e, come tale, va affrontato con cura».

«Ideale sarebbe **progettare degli inserimenti ad personam** – dice lo psicologo -, ma laddove questo non fosse possibile, sarebbe comunque necessario dedicare i primi giorni ad attività di orientamento e ludiche, più che didattiche, così da consentire a bimbi e ragazzi di prepararsi alla novità ed imparare a sentirsi "in famiglia". Per molti, soprattutto coloro che frequentano a tempo pieno – conclude -, la scuola diventa una seconda casa a tutti gli effetti, per nove mesi su dodici».

Palermo, pulizia straordinaria: si parte da Partanna Mondello



Il piano di intervento chiesto dall'amministrazione comunale a Rap

RIFIUTI di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

Comincia oggi, come richiesto a Rap dall'amministrazione comunale, il piano di intervento straordinario di pulizia e di rimozione dei rifiuti a Palermo coordinato da Rap in sinergia con Reset.

Alle ore 11 sarà avviata l'attività dal quartiere di Partanna Mondello, da Piazza Simon Bolivar direzione viale dell'Olimpo.

Villa Sofia, l'uomo disteso a terra e i medici che corrono...



Cronache del pronto soccorso. La stanchezza dei medici. L'assenza della politica. Il disagio di tutti

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Interno pronto soccorso di Villa Sofia. C'è un uomo disteso a terra, accanto alla sala rossa, anche se ci sono lettighe e sedie disponibili. Cercano di farlo rialzare, non ci riescono, nonostante il garbo e l'impegno. Lui rimane lì, con i suoi problemi, ostinatamente incollato al pavimento, circondato dalle scarpe anti-scivolo di chi lavora, dai passi incerti dei pazienti, dai piedi di dottori e infermieri che volano, letteralmente volano, perché la truppa che affronta la battaglia è sparuta, mentre la calca dei sofferenti preme. Ci saranno appena due dottori, in questa parte di ospedale, per una marea di pazienti.

Venerdì sera. Interno pronto soccorso di Villa Sofia. Non volevi esserci, come nessuno vorrebbe mai esserci, però ci sei. L'infermiere cortese del triage prende il secondo impatto del dolore, dopo che una giovane e gentilissima infermiera ha 'tamponato' tutti.

Qualcuno racconta: "Non è facile per noi che lavoriamo. Un collega è diventato sordo perché ha ricevuto un pugno, un altro lo stavano strozzando con i fili del macchinario per l'elettrocardiogramma". No, non è semplice mantenere l'equilibrio. Dalla porta a vetri che si aziona con un pulsante rosso, spunta un medico con gli occhi lucidi. Smozzica frasi impercettibili tra sé e sé. Qui, lo stress raggiunge la sua espressione suprema, da manifesto, da postulato.

Sguardo panoramico. Una ragazza in uniforme, inappuntabile, sulla lettiga, geme senza farsi sentire e si capisce che si trattiene per dovere di autocontrollo. Un'altra ragazza su un'altra lettiga telefona. Nella sala contigua, un'altra ancora piange e si dispera.

La vertenza

Villa Sofia-Cervello, tre sindacati proclamano lo sciopero il 22 settembre

Uil Fpl, Fials e Nursing Up sollecitano la proroga dei contratti in scadenza a settembre, le stabilizzazioni e il potenziamento degli organici.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



12 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

| | | | |
|--|------------------------------------------|-------------------------------------------------|---------------------------|
| | | Lovable Reggiseno Senza Ferretto My Bio Comfort | Lovable Ferretto |
| | Reggiseno Nicole Senza Ferretto In Pizzo | € 0 | € 0 |
| | € 18,95 | Playtex Reggiseno Senza Ferretto Basic Micro | Lovable Ferretto Modellin |
| | | € 0 | € 0 |

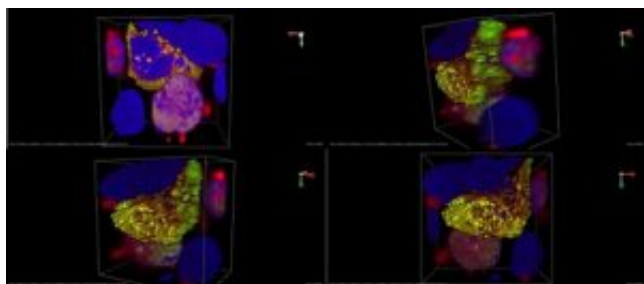
[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. I sindacati **Uil Fpl, Fials e Nursing Up** hanno proclamato lo **sciopero** dei lavoratori dell'azienda ospedaliera **Villa Sofia-Cervello** di Palermo per il prossimo 22 settembre. **Diversi i motivi della protesta:** dalla richiesta di proroga dei contratti a tempo determinato subordinato e co.co.co in scadenza a settembre alle mancate stabilizzazioni fino alla richiesta di potenziamento degli organici.

Da tempo i sindacati chiedono un intervento all'azienda. Durante la giornata di sciopero del 22 settembre, i lavoratori saranno convocati in assemblea sit-in davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute in piazza Ottavio Ziino dalle 10 alle 18. **Insanitas ha chiesto una replica** a Villa Sofia-Cervello, non appena dovesse arrivare sarà pubblicata.

Intanto, in una nota a firma dei vertici delle tre sigle, **Vincenzo Di Prima, Luciano Gargano, Giuseppe Forte, Antonio Ruvolo e Gioacchino Zarbo**, i sindacati hanno convocato per domani un'assemblea dei lavoratori, dalle 10, nell'aula magna dell'ospedale Cervello, per un confronto sui motivi della protesta.





Genova, 8 settembre 2022 - I ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia hanno ideato, tramite metodi computazionali, delle sonde molecolari in grado di seguire i movimenti di una proteina la cui funzionalità risulta alterata in varie malattie neurodegenerative, come per esempio la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) e la demenza frontotemporale.

Le sonde possono essere utilizzate per studiare il comportamento di tale proteina all'interno delle cellule e la loro azione è stata validata in collaborazione con i ricercatori dell'Università La Sapienza, il Centre for Genomic Regulation a Barcellona, Università di Edimburgo e il Kings College a Londra. Lo studio è stato pubblicato di recente sulla rivista internazionale [Nature Communications](#).

Le sonde sono state realizzate dal Laboratorio di RNA Systems Biology dell'IIT a Genova, tramite una progettazione a computer che ha permesso la creazione di una molecola di RNA capace di legarsi a una specifica proteina, la TDP-43, associata a processi di neurodegenerazione. Infatti, tale proteina è stata riscontrata in numerosi casi di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) e la demenza frontotemporale, dove, aggregandosi in masse informi e non solubili all'interno dei neuroni, ne altera il metabolismo e la funzione cellulare.

Il gruppo di ricerca è stato ispirato dalle interazioni che avvengono in natura tra le molecole di RNA e le

proteine; hanno quindi ideato sonde molecolari, note come aptameri, ovvero molecole che interagiscono unicamente con un singolo bersaglio. Il loro principale obiettivo, infatti, era di individuare un nuovo strumento di monitoraggio del processo di aggregazione della proteina TDP-43 all'interno delle cellule neuronali, fino dai primi stadi.

“Attraverso l'uso dei nostri algoritmi, abbiamo disegnato degli aptameri di RNA specifici per la proteina TDP-43, e abbiamo osservato la loro interazione con la proteina durante i processi di aggregazione attraverso tecniche di microscopia avanzata - spiega Gian Gaetano Tartaglia, responsabile del Laboratorio di RNA Systems Biology dell'IIT a Genova - Siamo in grado di identificare aggregati di TDP-43 molto piccoli, di circa 10 nanometri, che, per quanto ci risulta, la migliore risoluzione mai ottenuta fino ad oggi”.

Gli aptameri potranno essere utilizzati per studiare a livello molecolare il fenomeno di aggregazione anomala delle proteine, tipico di numerose malattie neurodegenerative, rappresentando, quindi, un risultato promettente per lo sviluppo di tecniche diagnostiche precoci per tali malattie.

“Abbiamo dimostrato che i nostri aptameri di RNA possono essere usati per monitorare in tempo reale la posizione della proteina TDP-43 in cellule vive, sia nella sua forma solubile e fisiologica che in quelle aggregate e patologiche di dimensioni variabili, tra cui quelle non visibili con metodi standard” aggiunge Elsa Zacco, prima autrice della ricerca.

Lo studio è stato realizzato dai ricercatori di IIT Elsa Zacco, Alexandros Armaos e Gian Gaetano Tartaglia (ricercatore anche all'Università La Sapienza), con la partecipazione del gruppo guidato da Mathew Horrocks all'Università di Edimburgo e Annalisa Pastore al King's College di Londra.



Presentati al Congresso ESMO di Parigi i dati aggiornati di due studi sulla molecola capostipite dei PARP inibitori



Parigi, 11 settembre 2022 - Migliora la sopravvivenza a lungo termine delle pazienti colpite da tumore dell'ovaio in fase avanzata. Ogni anno, in Italia, sono 5.200 le nuove diagnosi. La sopravvivenza a 5 anni è ancora bassa, pari al 43%, anche perché troppe donne, circa l'80%, scoprono la malattia in fase avanzata. Inoltre, in questa patologia, mancano efficaci strumenti di screening. Oggi però vi sono terapie mirate.

In presenza di specifiche mutazioni genetiche, questa neoplasia può essere trattata con una terapia mirata, olaparib, capostipite della classe dei PARP inibitori, in grado di tenere sotto controllo la malattia e di cambiare la pratica clinica, grazie agli ottimi risultati evidenziati negli studi scientifici presentati al Congresso della Società Europea di Oncologia Medica (ESMO), in corso a Parigi.

I risultati positivi del follow-up a lungo termine degli studi di Fase III PAOLA-1 (Abstract # LBA29) e SOLO-1 (Abstract # 517O) hanno mostrato significativi miglioramenti clinici nella sopravvivenza globale e nella sopravvivenza libera da progressione con olaparib in combinazione con bevacizumab, un farmaco antiangiogenico, per le pazienti positive al deficit di ricombinazione omologa (HRD), rispetto a bevacizumab, e con olaparib in monoterapia, per le pazienti con mutazioni BRCA, rispetto a placebo.

Entrambi gli studi, che sono stati condotti in pazienti con nuova diagnosi di tumore ovarico avanzato selezionate tramite biomarcatori, nel setting di mantenimento in prima linea hanno inoltre dimostrato un profilo di sicurezza coerente con i risultati precedenti. I risultati dello studio SOLO-1 sono stati pubblicati sul *Journal of Clinical Oncology*.

Il carcinoma ovarico è uno dei tumori ginecologici più comuni, con la prognosi peggiore e il tasso più elevato di mortalità. Più di due terzi delle pazienti presenta malattia avanzata alla diagnosi e circa il 90-60% di queste muore entro cinque anni. Una donna su cinque con carcinoma ovarico avanzato presenta una mutazione BRCA, e circa la metà è affetta da tumori HRD positivi (che comprendono i tumori con una mutazione BRCA).



Dott. Saverio Cinieri

“Storicamente il tasso di sopravvivenza a cinque anni delle pazienti con nuova diagnosi di carcinoma ovarico avanzato è del 10-40% - afferma Saverio Cinieri, Presidente AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) - Ottenere la sopravvivenza a lungo termine in queste donne è cruciale, perché il setting di prima linea offre il maggior potenziale per influire sulla sopravvivenza. Sono molto importanti i dati aggiornati degli studi PAOLA-1 e SOLO-1, con due pazienti su tre vive. Il difetto di ricombinazione omologa (HRD) rappresenta un ‘errore’ nel meccanismo del riparo della doppia elica del DNA, presente in circa il 50% dei casi. I risultati dei due studi sottolineano ulteriormente l’importanza, al momento della diagnosi, del test HRD, che consente di individuare anche le mutazioni BRCA, per tutte le pazienti con

carcinoma ovarico avanzato. Le deficienze di ricombinazione omologa infatti definiscono un sottogruppo di carcinoma ovarico e comprendono un'ampia gamma di anomalie genetiche, incluse le mutazioni BRCA. Il test HRD deve costituire il primo step di un approccio di medicina di precisione per definire la miglior terapia. Ci auguriamo che sia rimborsato quanto prima nel nostro Paese, perché è fondamentale per la selezione delle pazienti che possano beneficiare del trattamento di prima linea personalizzato con la terapia mirata”.

“Circa Il 70% delle donne con malattia avanzata va incontro a recidiva entro due anni - spiega Nicoletta Colombo, Direttore del Programma di Ginecologia Oncologica dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e Professore Associato all'Università Milano-Bicocca - Il trattamento mirato nel setting di mantenimento di prima linea è fondamentale per aiutarle a vivere più a lungo, ritardando la progressione della malattia. I risultati a cinque anni dello studio PAOLA-1 dimostrano che il 65,5% delle pazienti HRD positive, trattate con olaparib in combinazione con bevacizumab, è vivo a cinque anni rispetto al 48,4% con bevacizumab da solo. La combinazione ha ridotto il rischio di morte del 38%, confermando ulteriormente il beneficio clinicamente significativo di sopravvivenza a lungo termine. Inoltre, l'aggiunta di olaparib ha portato la sopravvivenza libera da progressione a una mediana di quasi 4 anni, cioè a 46,8 mesi rispetto a 17,6 con bevacizumab da solo”.

“I risultati a lungo termine dello studio SOLO-1, nel carcinoma ovarico avanzato con mutazione BRCA, confermano che il beneficio di olaparib in monoterapia nel setting di mantenimento di prima linea si estende ben oltre il limite massimo di trattamento di 2 anni continuando a produrre un miglioramento clinicamente significativo della sopravvivenza globale per più di sette anni - sottolinea Domenica Lorusso, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia e Responsabile Programmazione Ricerca Clinica della Fondazione Policlinico Universitario A.Gemelli di Roma - Olaparib ha ridotto il rischio di morte del 45% e, a sette anni, il 67% delle donne era vivo rispetto al 47% con placebo. Inoltre, il tempo medio alla prima terapia successiva era di 64 mesi con olaparib rispetto a 15,1 mesi con placebo. Questi dati ci permettono di affermare che oggi, per alcune pazienti con tumore ovarico avanzato, la guarigione è possibile”.

Il Patto Trasversale per la Scienza scrive ai partiti: «Fondi PNRR diventino strutturali»

Tra le richieste anche quella di creare un'Agenzia Centrale della Ricerca Scientifica. «Più investimento sui giovani, con particolare riferimento alle donne, sfruttando i meccanismi del PNRR» spiega il professor Guido Poli (San Raffaele)

di Francesco Torre



L'Italia non è un paese per ricercatori. Nel Belpaese, secondo l'OCSE, su 1.000 lavoratori solo 6,5 sono impegnati nel settore della ricerca, rispetto a 13,4 in Francia e 10,1 in Germania e 9,2 in Europa. Male anche l'investimento complessivo: nel 2020 è stato dell'1,5% del PIL in Italia, del 2,3% in Francia, del 3,1% in Germania e al di sotto della media europea pari a 2,2%.

Una situazione che ha spinto il **Patto Trasversale per la Scienza** a prendere carta e penna e a scrivere a tutti i partiti per chiedere cosa intendono fare su questo punto. «Al momento, però, non abbiamo avuto praticamente nessuna risposta, il tema della ricerca sembra scomparso» spiega il professor **Guido Poli**, professore di Patologia generale all'Università Vita-Salute San Raffaele, che ha lavorato al documento insieme ad altri professori e ricercatori tra cui l'endocrinologo **Vincenzo Trischitta**. Nella lettera, firmata anche dal farmacologo **Silvio Garattini**, si chiede ai partiti cosa intendono fare per rendere strutturale l'aumento di fondi generato dal PNRR e se intendono migliorarne la gestione dei fondi creando un'Agenzia Centrale della Ricerca Scientifica, sottratta alle regole dell'amministrazione pubblica ed indipendente dalla pressione dei partiti politici. «Serve un'agenzia unica svincolata dal controllo dei partiti. C'è in tutti i paesi europei e anche negli Stati Uniti. Sarebbe un passo avanti nella direzione di portare l'Italia al rango che merita»

spiega Poli. Se non si interverrà, il rischio è quello di perdere gran parte dei fondi europei che per altro, ricorda Poli, vengono stanziati con il meccanismo del match-funding: l'Europa concede il finanziamento se già ce n'è uno da parte dello Stato membro.

Professore, il tema della ricerca sembra fuori dai radar di questa campagna elettorale...

«In effetti non è ai primi posti».

Cosa chiede ai partiti il Patto Trasversale per la Scienza sul fronte della ricerca?

«Il **tema della ricerca è un tema ampio**. Noi abbiamo fatto la scelta di focalizzarci su due punti. Il primo è inerente alla trasformazione del PNRR da finanziamento eccezionale a strutturale. Un tema che la senatrice a vita Elena Cattaneo ha anticipato già da diverso tempo. Abbiamo scelto di fare un documento tecnico e non divulgativo perché ci siamo rivolti ai leader di partito. Al momento, però, non abbiamo avuto praticamente nessuna risposta».

Più soldi per fare cosa?

«Oggi abbiamo una **carezza strutturale cronica di personale**, soprattutto giovani e donne rispetto alla media europea. Chiediamo semplicemente qual è il programma dei singoli partiti per far fronte a questo tipo di carenze. Il secondo punto è rilanciare quella proposta, che tra i fautori vede anche **il farmacologo Silvio Garattini** firmatario di questa lettera del PTS, volta a creare un'Agenzia unica della ricerca. Questo è un tema che non trova un consenso unanime nella comunità scientifica. C'è chi ritiene che creare un'agenzia ulteriore significa creare una nuova ulteriore sovrastruttura burocratica. Noi invece riteniamo che questo servirebbe a ridurre l'influenza dei tanti centri di potere che si spartiscono la piccola torta del finanziamento della ricerca italiana. Sono un universitario e conosco bene i meccanismi alla base dei finanziamenti universitari. Serve un'agenzia unica svincolata dal controllo dei partiti. C'è in tutti i paesi europei e anche negli Stati Uniti. Sarebbe un passo avanti nella direzione di portare l'Italia al rango che merita».

Quanto pesa la precarietà della carriera del ricercatore?

«Non poco. Noi chiediamo infatti più investimento sui giovani, con particolare riferimento alle donne, **sfruttando i meccanismi del PNRR**. Ma non devono essere due-tre anni di bengodi e poi torna tutto come prima. L'iniezione finanziaria deve servire a far fare un salto di qualità strutturale. Ai partiti chiediamo cosa hanno in mente su questi due punti».

Il ritardo rispetto all'Europa sul tema della ricerca quanto pesa?

«Molto. Non è un tema di oggi. Le faccio un esempio: i finanziamenti europei molto spesso funzionano con il meccanismo del *match-funding*. Se il governo o l'università mettono un finanziamento di X milioni su un tema l'Europa può raddoppiarlo, se non c'è il finanziamento di partenza l'Europa non dà soldi. La logica è quella della premialità di qualcosa che già esiste nella singola nazione. Ma se non c'è, il problema è a monte».